LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 26-27 Ottobre 1931 - Anno IX — Anno 65 - Num. 254N - (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20 — Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

L'ardente parola del Duce

Il discorso di Mussolini alla imponente adunata di Napoli

Trecentomila persone acclamano il Capo della nuova Italia

Ieri, in piazza del Plebiscito, a Napoli, di fronte a centinaia di migliaia di persone, fra ondate continue e altissime d'entusiasmo, il Capo del Governo pronunciò il seguente vibrante alato discorso:

Camicie Nere, Popolo napoletano!

Ecco che ancora una volta il destino benevolo mi offre la ventura di sentir battere all'unisono col mio il tuo vecchio, grande e generoso cuore, o popolo napoletano (applausi scroscianti).

La prima volta, or sono nove anni, quando convocai a Napoli la generazione di Vittorio Veneto, in questa stessa piazza, posi un dilemma supremo, che metteva in giuoco non la vita di un uomo, evento trascurabile, ma le sorti di un movimento e l'avvenire di un popolo. (Si grida: « Viva il Duce! Viva la Rivoluzione fascista). *Dissi allora: «O cederanno il potere o lo prenderemo».* (Acclamazioni). *Dopo quattro giorni la promessa fu rigorosamente mantenuta.*

Tornai due anni dopo, quando un pugno di mistificatori, di mistificati, di delusi e di illusi, pretendeva, con fiumi di parole inutili, di fermare il passo alla Rivoluzione vittoriosa (applausi). *Venni qui per constatare la realtà dei problemi, che più vi assillavano. Il 2 gennaio 1925, vigilia di quel 3 gennaio che rimane una delle date fondamentali della Rivoluzione fascista, l'organo che io avevo creato per far riguadagnare in pochi anni il tempo perduto in mezzo secolo* (applausi vivissimi) *entrava in funzione.*

Nella mia rapida, ma tuttavia molto attenta ispezione di questi giorni, ho constatato che i miei ordini sono stati eseguiti (applausi). *Napoli è ora degna più che mai di ricevere l'Ospite Augusto che da Torino, baluardo d'Italia durante il Risorgimento, viene tra voi il 4 novembre* (applausi vivissimi), *giorno memorabile che fa balzare il cuore nei nostri petti di orgoglio e di commozione; voi Lo accoglierete col vostro più impetuoso entusiasmo e Gli ripeterete il vostro giuramento di devozione indefettibile nella Monarchia e nella Dinastia di Casa Savoia* (la folla prorompe in una grande ovazione a S. M. il Re e a S.A.R. il Principe di Piemonte). *Io ero sicuro che tornando qui per la terza volta avrei trovato la stessa passione e lo stesso fervore* (applausi, si grida: « Più grande che mai). *Il Fascismo sta diventando qui un vero e proprio costume di vita e si disposa al vostro non mai smentito patriottismo* (la folla prorompe in una imponente manifestazione al grido di: « Viva il Duce! »)

Dovrò dunque ricordare agli italiani, più o meno immemori, che nel lontano luglio 1820, nella vostra terra e fra la vostra gente si ebbero i primi aneliti per la unità e la indipendenza della Patria? E non trovate voi qualche cosa di arcano nel fatto che fosse un napoletano quel condottiero di eserciti che ci condusse alla vittoria, sigillando, dopo un secolo, il ciclo che avevano iniziato gli ardimentosi di Nola? (Applausi vivissimi).

Durante questi nove anni molto abbiamo operato e la mole della nostra opera è così schiacciante che ammutolisce quelli che si abbandonano ancora alle vociferazioni sorde, inutili e vili (Acclamazioni). *Ma molto di più avremmo fatto se, alla fine del 1929, quando la nostra nave era già in vista del porto, non si fosse scatenata la bufera mondiale che ci ha costretti a rallentare il ritmo della nostra fatica.*

Quali sono le direttive, in fatto di politica mondiale, della Rivoluzione Fascista sulla soglia dell'anno X? Sono precise ed immutabili. Non sono pochi oggi nel mondo coloro che affrontano i problemi della ricostruzione europea dal nostro punto di vista. Sono passati nove anni da quando l'Italia fascista a Londra pose il problema delle riparazioni e dei debiti, nei termini che oggi sono all'ordine del giorno. Ma noi ci domandiamo: dovranno veramente passare 60 lunghissimi anni (Voci: No!) *prima che si ponga la parola fine* (Voci: No!) *alla tragica contabilità del dare e dell'avere spuntata sul sangue di dieci milioni di giovani che non vedranno più il sole?* (La folla risponde ancora in cadenza: No, No!). *E si può dire che esista una uguaglianza giuridica tra le Nazioni quando da una parte stanno gli armatissimi fino ai denti e dall'altra vi sono Stati condannati ad essere inermi?* (Applausi vivissimi).

E come si può parlare di ricostruzione europea se non verranno modificate alcune clausole di alcuni trattati di pace che hanno spinto interi popoli sull'orlo del baratro materiale e della disperazione morale? (Applausi prolungati). *E quanto tempo dovrà ancora passare per convincersi che nell'apparato economico del mondo contemporaneo c'è qualche cosa che si è incagliato e forse spezzato?* (Applausi).

Queste sono direttive precise con le quali si serve la vera pace, la quale non può essere dissociata dalla giustizia, altrimenti è un protocollo dettato dalla vendetta, dal rancore, o dalla paura! (Acclamazioni ripetute al Duce; la dimostrazione si protrae, mentre dalla folla si agitano gagliardetti e bandiere).

Nella politica interna, la parola d'ordine è questa: andare decisamente verso il popolo, realizzare concretamente la nostra civiltà economica che è lontana dalle aberrazioni monopolistiche del bolscevismo, ma anche dalle insufficienze stradocumentate della economia liberale (Acclamazioni). *Non abbiamo nulla da temere; le plutocrazie degli altri paesi hanno troppe difficoltà in casa loro per occuparsi delle nostre questioni* (Voci: bene!, applausi scroscianti) *e dell'ulteriore sviluppo che vogliamo dare alla nostra Rivoluzione. Se ci fossero dei diaframmi che volessero interrompere questa comunione diretta del Regime col popolo, diaframmi di interesse di gruppi e di singoli, Noi, nel supremo interesse della Nazione, li spezzeremo* (Quest'ultima parola è stata pronunciata dal Duce scandendo le sillabe. Le acclamazioni della folla raggiungono un'intensità grandiosa).

La crisi mondiale, che non è più soltanto economica, ma è ormai soprattutto spirituale e morale, non ci deve fermare in uno stato di abulia o di inerzia, tanto maggiori sono gli ostacoli e tanto più precisa e diritta deve essere la nostra volontà di superarli. (Acclamazioni).

Napoli è profondamente trasformata: ne fanno testimonianza gli italiani e gli stranieri, ma non basta; Napoli deve vivere, e, sin da questo momento, deve segnare le sue direttrici per l'azione del domani. Sono cinque: prima di tutto l'agricoltura che deve trovare sbocchi per i prodotti delle vostre terre ubertose; poi l'industria per la quale devono esserci i lavori che le leggi hanno stabilito; la navigazione, che nel vostro porto completato e ammodernato, deve fare rifiorire i vostri traffici; l'artigianato, che documenterà al mondo la maestria e la genialità dei vostri artigiani; finalmente il turismo, poichè voi potete offrire al mondo panorami incantevoli e città dissepolte che non hanno uguali sulla faccia della terra.

Se le vostre classi dirigenti marceranno decisamente su queste direttive, Napoli avrà il suo benessere e sarà anche aumentata l'efficienza generale della Nazione. (Applausi prolungati).

Camicie Nere, quando nel 1935 saranno compiuti molti altri lavori, e l'Ospedale e il Sanatorio e la stazione marittima e il monumentale Palazzo delle Poste, ed altri quartieri della vostra città saranno stati risanati, il 24 maggio del 1935, quando non solo voi, ma tutti i combattenti e tutti gli italiani assolveranno, inaugurando il monumento a Armando Diaz (scroscianti applausi) *il debito di riconoscenza verso l'artefice della Vittoria, voi mi rivedrete a questo balcone* (Voci: Ti vogliamo prima!) *e troverete che non sarà cambiato nulla in me: nè lo spirito, nè la voce, nè la volontà, e che tutte le mie promesse ancora una volta saranno state fedelmente mantenute* (Applausi scroscianti).

Popolo napoletano, Camicie Nere di Napoli e della Campania, a chi i più alti doveri nell'Italia fascista? (La folla immensa ripete ad una sola voce: « A noi! »).

Un commento di A. Mussolini al discorso del Duce

Milano, 26 sera.

Il *Popolo d'Italia*, uscito in edizione supplemento, pubblica un notevole articolo del suo Direttore, dott. Arnaldo Mussolini, a commento del discorso pronunciato dal Duce nella giornata di ieri:

« Difficile — scrive il Direttore del giornale — esprimere in sintesi un commento, un giudizio, una impressione panoramica sulle due giornate che il Duce ha intensamente vissuto a Napoli.

« La folla, l'entusiasmo, i discorsi, le visite, il programma mediato e immediato di un'azione profonda nel campo della crisi economica e morale, sono aspetti multiformi, degni di amplissimo rilievo, dell'azione politica del Capo e del Fascismo in questo delicato momento storico.

« L'esame della situazione del Partito, il viatico per l'anno X, il continuo evolversi delle situazioni interne e di quella internazionale, sono aspetti diversi; lumeggiati in modo particolare ai Gerarchi delle provincie.

« Nel suo primo discorso il Duce è stato un tessitore, nel secondo un animatore, un Condottiero di Popolo. Non era necessaria la dimostrazione di Napoli per apprendere queste verità.

« Ad ogni modo, è giusto rilevare che è senza precedenti nella storia che un Capo di Governo, dopo nove anni consecutivi di fatica, possa riscuotere consensi così vasti e formidabili, possa contare sulla fede, la volontà e solidarietà individuali dei suoi gregari, come nei giorni eroici della vigilia e nei momenti più emozionanti e vibranti della vittoria.

« Il potere logora. Questa affermazione non riguarda il Capo del Fascismo, per il quale invece il Potere rafforza, affina, ringiovanisce e completa.

« Nel tumulto delle giornate, della passione, dell'eloquenza e della folla, emergono dei punti che converrà volgarizzare con successivi commenti. Il Duce vuole il partito efficiente, saldo, al riparo da ulteriori revisioni, compatto e omogeneo di fronte ai problemi gravi del giorno, di largo respiro umano, comprensivo, solidale verso il « grande popolo italiano ».

« Il perfezionamento del Concordato con la recente convenzione per l'Azione Cattolica, mette al riparo il nostro popolo da possibili guerriglie religiose. L'unità morale della Patria ha il suo presupposto nella concordia di tutte le forze spirituali antiche e nuove della Nazione italiana.

« Assolvere con pazienza e operare con giustizia », non è un'affermazione elegante, scritta su di un volume o pronunziata da una piccola cattedra. E' il grande e vasto programma di azione che coinvolge la volontà, la responsabilità, la fede di tutti i gerarchi. E' un piano organico di vita, che si realizza ogni giorno e che sposta, sensibilmente più in alto, tutta la storia e la vita del popolo italiano.

« La rigidità è tipica negli elementi fossili. Un partito di azione, di avanguardia deve «sentire» i problemi del giorno e uniformare la sua azione concorde per vincerli e per superarli, mantenendo intatta, viva, salda e vibrante la sua fede originaria.

« L'elogio del Duce a Napoli e al suo popolo trae origine da una valutazione di carattere storico e contingente. Mai la vita della grande città partenopea ha trovato un temperamento passionale e analitico più acuto del Duce.

«Il suo studio, il suo amore nasce da considerazioni e da un piano diverso da quello di antichi politici e dalle stesse innumerevoli scuole napoletane. Il Duce assegna dei compiti precisi, vuole delle formazioni nuove. Non immagina organizzazioni senza spina dorsale. Napoli e il Mezzogiorno tornano nella vita nazionale come elementi di forza e di prestigio.

« La letteratura fra il pietoso e il romantico è finita. Nei ricorsi storici dal 1831 a Vittorio Veneto, dalla passione prima del Risorgimento alla Marcia su Roma, Napoli ha una funzione preminente. Non può inaridire o impicciolire nel folklore.

« Le grandi bisettrici che il Duce ha tracciato nei riguardi del nuovo organismo economico e le sue cinque sorgenti di vita modificheranno sensibilmente il tono e l'anima del Mezzogiorno. Tutto ciò sarà accompagnato da provvedimenti di carattere generale, che la parola del Duce garantisce alla città e al Mezzogiorno. Stabilire le tappe in anticipo è un segno di forza. E' una garanzia di continuità.

« Nel 1935 Napoli vedrà ancora il Duce non cambiato in nulla, con lo stesso spirito, voce e volontà e con tutte le promesse fedelmente mantenute. In questa certezza sta il miglior presidio al nostro destino.

« Congedando i Direttori federali, a conclusione del Gran Rapporto, il Duce disse: « Camerati, al lavoro! ». C'è in questa espressione un vasto e concreto programma che può generalizzarsi a tutto il popolo italiano.

« Al lavoro! E' un incitamento, è un grido di gioia e di comando per chi sa ed è convinto che nel lavoro sta la grandezza di oggi e di domani della Patria rinnovata ».

SALLUSTRO

Il valoroso centro attaccante del Napoli che ieri ha portato il suo « undici » alla vittoria contro la Lazio. Sembra che questa vittoria, per la chiarezza con cui è stata ottenuta, debba essere ritenuta come il primo sintomo di una rapida ripresa degli azzurri partenopei nelle cui file militano oltre a Sallustro, altri « assi » del calcio.

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste a Torino

La visita di S. E. Giacomo Acerbo ad Istituti di risparmio, di credito agrario e di beneficenza

La vibrante accoglienza dei dirigenti della Cassa di Risparmio, dell'Istituto Federale di Credito Agrario e dell'Istituto di San Paolo -- Il Ministro all'Ispettorato agrario per il Piemonte e Liguria - L'omaggio ai Principi e la visita all'Istituto zootecnico

Con il treno di lusso delle 8,45, è giunto stamani a Torino il Ministro dell'Agricoltura e Foreste S. E. Giacomo Acerbo. Erano ad attenderlo alla stazione di P. N. il Prefetto S. E. Umberto Ricci, con il capo di Gabinetto marchese di Suni; il Podestà conte dott. Paolo Thaon di Revel, il vice-Podestà prof. Silvestri, il vice-Segretario federale cav. ing. Orsi, in rappresentanza del Segretario Federale tuttora indisposto, il Preside della Provincia gr. uff. Anselmi, il Capo Compartimento gr. uff. ing. Eberenfreund, e molte altre autorità.

S. E. Acerbo era accompagnato dal gr. uff. Nicotra, direttore generale del Credito Agrario e Casse di Risparmio presso il Ministero dell'Agricoltura, e dal comm. Chiesa, capo-Gabinetto del Ministro.

Dopo una breve sosta in un albergo di via Sacchi, S. E. il Ministro dell'Agricoltura, accompagnato dalle suddette autorità, si è recato alla Cassa di Risparmio, dove, alle 9,30, nella forma più sobria ed in stretta intimità, ha avuto luogo un ricevimento.

Alla Cassa di Risparmio

Erano ad attendere il Ministro il presidente della Cassa di Risparmio cav. di gran croce dott. prof. Giuseppe Broglia, il vice-presidente S. E. il generale Etna, con l'intero Consiglio di Amministrazione e la Direzione generale; i Presidenti e i Direttori delle Casse di Risparmio federate del Piemonte; il Consiglio d'Amministrazione della S. A. d'Irrigazione Mazzè; il presidente dell'Istituto Federale di Credito Agrario, conte Tournon, col direttore generale dott. Marani; il Presidente dell'Istituto di S. Paolo senatore di Bernezzo, con il Direttore generale comm. Baccaglini, ed altri.

Il prof. Broglia, nel salutare il Ministro a nome di tutte le Casse di Risparmio piemontesi, che rappresentano circa tre miliardi di depositi con 850 mila depositanti, ha rilevato come tale situazione sia indice confortante dello spirito di previdenza che accompagna la proverbiale tenacia e laboriosità del popolo piemontese.

Ha quindi offerto in omaggio a S. E. Acerbo una riproduzione in bronzo della « Seminatrice » del Rubino, una medaglia d'oro ed il libro del centenario dell'Istituto. Analoga offerta è stata fatta al gr. uff. Nicotra.

Il Ministro, ringraziando del gradito omaggio, ha avuto parole di viva simpatia per il Presidente della Cassa di Risparmio, che « con intelligente competenza e diligenza regge le sorti del grande Istituto cittadino ». Ha poi ricordato l'elogio allo stesso indirizzo recentemente pronunziato dal Capo del Governo, aggiungendo che il Duce — in segno della Sua personale simpatia verso la Cassa di Risparmio di Torino — lo aveva incaricato di offrire alla Presidenza dell'Istituto una Sua fotografia con dedica.

S. E. Acerbo porge la fotografia, che reca scritto in calce: « Alla Cassa di Risparmio di Torino, salda base dell'economia piemontese e valido fattore di quella nazionale. Mussolini, Roma, ottobre 1931-IX ».

L'Istituto di Credito Agrario

Dopo una breve visita al salone degli sportelli ove si trovano riuniti tutti i capi ufficio, il Ministro dell'Agricoltura, sempre accompagnato dalle massime autorità cittadine, ha fatto un sopraluogo in via XX Settembre, alla costruenda nuova sede della Cassa di Risparmio, accolto dagli ingg. Chevalley e Chiavea e dal comm. Rebagliati dell'impresa lavori.

Da qui S. E. Acerbo, con il seguito, si è portato all'Istituto Federale di Credito Agrario, in via XX Settembre 54. Gli uffici dell'importante Istituto furono visitati attentamente dal Ministro, dietro la guida del Presidente conte Tournon e del direttore generale comm. Marani. S. E. si è compiaciuto con i dirigenti dell'attività svolta dall'Istituto, ed ha ringraziato vivamente il conte Tournon dell'omaggio da lui ricevuto.

Ma l'operosa mattinata del Ministro dell'Agricoltura e Foreste non è ancora terminata.

Il corteo delle macchine s'avvia in via Monte di Pietà, alla sede dell'Istituto di San Paolo, dove giunge alle ore 11. Ad accogliere il Ministro si trovano il presidente dell'Istituto senatore marchese Demetrio Asinari di Bernezzo, il vice-presidente comm. Annibale Bocca, numerosi consiglieri, il segretario generale e altre personalità.

Dopo una breve visita ai locali dell'Istituto, il quale è in questi giorni trasformato in un operoso cantiere per l'ampliamento e l'assestamento della sede, il senatore di Bernezzo ha porto il benvenuto al Ministro nella grande sala delle adunanze consigliari.

Il senatore di Bernezzo, dopo avere ricordato che l'Istituto di S. Paolo, sorto nel 1563 è, dopo il Banco di Napoli, il più antico ente di credito in Italia, si è soffermato particolarmente sulla funzione assistenziale.

Le funzioni di credito dell'Istituto hanno poi avuto in questi ultimi anni un incremento fortissimo: fra depositi fruttiferi e cartelle in circolazione esso è passato da 417 milioni al 1.o gennaio 1927, a 1.250 milioni al 30 settembre 1931.

Il senatore Di Bernezzo termina ricordando il contributo che l'Istituto da all'attuazione del programma di ricostruzione nazionale e confermando la ferma volontà dell'Istituto stesso di perseguire nella propria missione con fede fascista.

All'Istituto di S. Paolo

S. E. il Ministro — cui sono state offerte due medaglie d'oro a ricordo della visita — ha risposto con parole di alto compiacimento ed esortazione, ed ha offerto al marchese Di Bernezzo una fotografia del Duce, con dedica autografa.

La dedica dice: « Al benemerito secolare Istituto di San Paolo, che associa nobilmente le forme del credito a quelle della beneficenza. - Mussolini - Roma, ottobre 1931-IX ».

Uscendo dall'Istituto di S. Paolo, S. E. Acerbo si è diretto in via Arsenale, 17, dove ha sede il Regio Ispettorato del Ministero dell'Agricoltura e Foreste per il Piemonte e la Liguria.

L'Ispettore regionale superiore prof. Carlo Remondino ha condotto il Ministro in visita per i grandi e bellissimi locali dell'Ispettorato, e gli ha presentato i suoi collaboratori, comm. dott. Ratto, ispettore capo, dott. Piccarolo e dott. Rossignoli. Giacomo Acerbo ha lodato il perfetto funzionamento di tale Ispettorato di recente istituzione e si è soffermato a considerare una grande carta agricola del Piemonte e della Liguria. Quindi S. E. il Ministro si è recato al Palazzo Reale a far atto di ossequio ai Principi di Piemonte.

A mezzogiorno, in un ristorante cittadino ha avuto luogo una colazione intima di dodici coperti.

Nel pomeriggio S. E. Acerbo ha visitato il R. Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte, di Lucento, istituito diretto dall'on. prof. Vittorino Vezzani.

Gli operai occupati dal Municipio di Torino per opere pubbliche

Roma, 26 sera.

Gli operai occupati in lavori dal Municipio di Torino nella settimana dal 18 al 23 ottobre erano 7367 così distribuiti: edilizia 2124, strade 3850, opere idrauliche 197, servizi tecnici 274, azienda elettrica 208, azienda tranviaria 614.

Sono da aggiungersi a questo elenco: 700 operai occupati nelle industrie locali per costruzioni di nuove vetture tranviarie per conto del Comune; 440 operai occupati nella costruzione del nuovo ospedale delle Molinette, finanziato in gran parte dal Municipio di Torino; altri 817 operai occupati nelle imprese concessionarie di lavori di demolizione e di sterro.

UNA GRAVE DISGRAZIA A MILANO

Il Marajà di Indore vittima d'un incidente automobilistico

La macchina principesca urta contro un camion

Milano, 26 sera.

Il Marajà di Indore, un giovane di 23 anni, che dimora da qualche tempo nella Costa Azzurra con la consorte, dopo essere rimasto vari giorni a Cernobbio sul Lago di Como, aveva divisato di ritornare ieri mattina a Milano per prendere il treno di lusso diretto a Nizza, ove avrebbe raggiunta la consorte.

Presa a nolo un'automobile da un garage di Cernobbio, egli partì ieri mattina alla volta della nostra città, accompagnato dal cameriere Samuele Koleman, di 28 anni, da Londra. Ma il viaggio veniva bruscamente interrotto presso Barlassina, dove in una curva il conducente della macchina, che si teneva nel mezzo della strada, si trovò improvvisamente di fronte un autocarro che procedeva in direzione opposta.

Benchè le due macchine non procedessero a forte velocità, fu impossibile evitare l'urto e l'auto che recava il Principe indiano cozzò violentemente contro il radiatore del camion, riportando gravissime avarie. Per il contraccolpo il Marajà, sbalzato in avanti, andò ad urtare contro un finestrino, il cui vetro, infrantosi, gli provocò una ferita alla fronte. Egli riportava pure un taglio alla mano sinistra.

Assai più gravemente rimaneva invece ferito il cameriere Koleman che si trovava seduto davanti al Principe. Anch'egli venne proiettato in avanti e urtando contro un asse della carrozzeria, si produsse gravi ferite alla mascella e al capo.

Da alcuni automobilisti sopraggiunti il Principe e il cameriere, furono trasportati a Milano.

La scoperta di una vasta associazione di falsari

Milano, 26 sera.

Recentemente, i carabinieri di Parma procedevano all'arresto di certi Italo Perletti e Lionello Garbi, che da parecchio tempo andavano spacciando sui mercati emiliani monete false da 20, 10 e 5 lire. Il Perletti confessava di aver ricevuto le monete da un certo Sorcsina e di esser riuscito ad esitare giornalmente dalle quaranta alle sessanta monete false da dieci lire. Quasi contemporaneamente dai carabinieri di Cassano d'Adda veniva arrestato un giovanotto, identificato poi per Giuseppe Cavaloni, dimorante a Milano, trovato in possesso di alcune monete false da 5 lire.

Esattamente una settimana fa la polizia poteva mettere le mani sopra uno dei principali componenti la banda dei falsari. La proprietaria dell'Albergo Volta, in via Farini 1, signora Jole Cavallotti in Fortis, è rimasta colpita da questa circostanza singolare: tutte le volte che un certo viaggiatore scendeva nel suo esercizio constatava, facendo poi i conti di cassa, la presenza di monete false da 20 e 10 lire. Anche il tabaccaio, che ha negozio in quei paraggi, rilevava ogni tanto che gli erano state date in pagamento monete false da dieci lire. Lo spacciatore era presumibilmente lo stesso viaggiatore che frequentava l'Albergo Volta e che nella privativa si recava a fare acquisti di sigarette.

La polizia, informata dispose un servizio di appostamento e lunedì scorso un brigadiere attendeva sin dalle prime ore del mattino che il « viaggiatore », — giunto nella serata di domenica, — scendesse dalla camera ove aveva pernottato. L'individuo, che sui registri dell'albergo s'era qualificato per Salvatore Marcenò di Francesco, di anni 29, da Palermo, commerciante, apparve verso le 9,30. Subito il sottufficiale gli si fece incontro e gli intimò di seguirlo alla sezione. All'ordine dell'agente non nascose dapprima il suo disappunto, ma poi finse di rassegnarsi e si accompagnò a lui.

I due erano appena giunti all'angolo di via Bramante con via Giusti, allorchè il Marcenò balzò fulmineo davanti ad una vettura tranviaria diretta al centro e si diede a fuga precipitosa percorrendo la via Giorgione e dirigendosi poi verso il viale Montello.

Il brigadiere, si lanciò subito alle calcagna del Marcenò, gridando: « Ferma! ferma! ». Sul piazzale di porta Volta un vigile urbano si parò di fronte al fuggitivo riuscendo, dopo breve colluttazione, a fermarlo e ad accompagnarlo col sottufficiale, al Commissariato.

Il Marcenò venne perquisito, ma non gli si rinvenne indosso alcuna moneta falsa. Evidentemente durante la fuga era riuscito a sbarazzarsene.

Esaminando attentamente le carte, si rinvennero tuttavia altri documenti di notevole interesse. In un foglio di carta da bollo da cinque lire era stipulato, in data 1.o aprile 1931, un regolare contratto tra il Marcenò ed un certo Ottavio Ganci fu Matteo, pure di Palermo, per la compra-vendita di un laboratorio di oreficeria e l'affitto di una villetta in via Corridoni, 13, a Cusano Milanino.

Ormai i funzionari erano sulla buona pista. La polizia si portò in auto a Cusano Milanino. Le chiavi, rinvenute nella valigia del Marcenò, aprirono perfettamente il cancello, la villetta e l'officina. Questa che comprende due stanzoni è completamente attrezzata per la lavorazione di oreficerie: crogiuoli, torni, presse elettriche, laminatoi, taglierine, ecc.

Durante la perquisizione, celato in una stufa, gli agenti rinvennero un pacchetto contenente uno stampo completo in acciaio per il conio delle monete da 10 lire. In una cassettina, tra rifiuti di metallo, vennero pure sequestrati parecchi dischetti in varie dimensioni corrispondenti a monete da dieci e venti lire, da dieci e cinque dollari, da una sterlina, da mezza sterlina e da un penny.

Il Marcenò, anche di fronte alla prova di queste scoperte, non volle confessare il resto ed indicare i nomi dei complici.

Le indagini della polizia accertarono che le monete fabbricate nel covo di Cusano Milanino erano cedute ai «grossisti» con lo sconto del cinquanta per cento. Le consegne venivano effettuate personalmente dal Marcenò.

La polizia milanese procedeva l'altro ieri ad un secondo importante arresto. Si tratta di un altro palermitano, il pregiudicato Francesco Palumbo fu Giuseppe, di anni 42, con domicilio in via Orti, 8, denominato « don Ciccio », che figurava come il dirigente l'officina di Cusano Milanino, dove spesso pernottava.

IL DELITTO DI UN FIGLIO SNATURATO

Uccide il padre e ferisce la madre che lo redarguivano per la sua condotta

Abbiategrasso, 26 sera.

Nella cascina Gaiana, distante alcuni chilometri da Abbiategrasso, è scoppiata nel pomeriggio di ieri una impressionante tragedia.

Nella famiglia del fittabile Giovanni Rosa, uomo sulla settantina, non regnava da tempo perfetto accordo. Il figlio del Rosa, Tommaso, di anni 24, aveva frequenti liti con i genitori e in questi ultimi tempi le discussioni si erano inasprite e le liti si erano fatte più frequenti.

Si afferma che il giovane Tommaso non fosse troppo amante del lavoro, mentre aveva esagerate pretese. In questi giorni doveva passare a nozze e sembra che del matrimonio i famigliari, e specialmente il padre, non fossero contenti.

Nel pomeriggio di ieri fra i genitori e il giovane Tommaso si accese, nel cortile del cascinale, una animata discussione. Il fittabile proruppe in aspri rimproveri verso il giovane. Questi armatosi di fucile, esplose improvvisamente prima un colpo contro il padre che, gravemente ferito, stramazzò al suolo, quindi fece fuoco sulla madre colpendola alla schiena.

Lo sparatore ricaricata l'arma, fuggì in casa, ma inciampò provocando la partenza di un terzo colpo che lo uccise all'istante. Alle detonazioni accorsero altri parenti e abitanti nel cascinale.

Fu immediatamente chiamato un sanitario che non potè che constatare la morte del Tommaso, mentre il padre, raccolto agonizzante, moriva poche ore più tardi. La donna versa in gravissime condizioni.

L'« Eremita del Mare » è giunto ad Alassio

Alassio, 26 sera.

Mentre la burrasca, che da due giorni batte le coste liguri di ponente, mandava innanzi le sue avvisaglie con forti raffiche di scirocco, è improvvisamente comparsa nella nostra rada per cercare approdo, l'imbarcazione a vela del « Navigatore Solitario », l'intrepido giovane genovese, di cui già largamente si è occupata la stampa estera, il ventiseenne Aldo Nardi, proveniente dalla Corsica.

Egli ha già compiuto gran parte del giro del mondo per tutti i mari, attraversando anche due volte l'Oceano Atlantico a 38° e 41° di lat. N., sempre solo a bordo di un semplicissimo battello peschereccio di sette metri, con vele di randa e flocco, senza deriva.

Il Nardi, colto e distinto, concorre ad un vistosissimo premio della « Trust Oil Standard Company », ed è partito da Sidney in Australia nell'aprile del 1925. Naviga a lunghe tappe, sempre al largo ed è conosciuto dai piroscafi di tutte le linee di navigazione col nome di « L'Eremita del Mare ».

Ha già naufragato, è stato prigioniero dei Mauri e ospite dei cannibali Galapagos; il suo libro di bordo è unico al mondo.

Il valoroso navigatore, a causa del maltempo, si è dovuto trattenere ad Alassio, dove la popolazione lo ha accolto con grande cordialità.

Accoltellato dai parenti dell'ex fidanzata

Napoli, 26 sera.

Questa notte a Cercola il carrettiere Gennaro Silvano è stato assalito, per motivi di vendetta, dalla ex fidanzata, dal padre e da altri parenti di costei tutti armati di coltello; il Silvano ha ricevuto ben 30 coltellate che lo hanno ridotto in gravissime condizioni.

Quarto Concorso Pronostici indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 7 - (7.a Settimana)

Spazi da lasciare in bianco

Campionato italiano di Foot-ball
Domenica 1 Novembre

Roma-Bologna		p. 10
Brescia-Torino		p. 9
Juventus-Alessandria		p. 8

Cognome
Nome
Indirizzo

N.B. — *Questo tagliando dovrà pervenire alla «STAMPA» entro le ore ventiquattro del 31 Ottobre.*

AVVERTENZA. — Per ogni gruppo di partite ciascun concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

Problemi agricoli
La viticultura nell'Alessandrino

ALESSANDRIA, ottobre.

L'andamento della vegetazione della vite quest'anno è stato caratterizzato, dalla mancanza di malattie crittogamiche di modo che ne è risultato un prodotto di ottima qualità: la siccità avutasi fino a fine luglio faceva dubitare di uno scarso rendimento, ma alcune pioggie si sono avute in seguito ed hanno migliorato la situazione di guisa che la produzione delle uve nella corrente annata è stata pressochè uguale a quella dello scorso anno aggirandosi su oltre i tre milioni di quintali di uve. Le operazioni della vinificazione hanno fatto constatare un alto grado zuccherino che consente di misurare delle gradazioni alcooliche superiori a quelle dello scorso anno. Ne viene di conseguenza che l'ottima qualità del vino ottenibile consentirà ai viticultori di attendere il momento più opportuno per la vendita del prodotto.

A proposito di malattie crittogamiche va segnalata l'attività che in tale campo va svolgendo la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Alessandria la quale, su proposta di S. E. Marescalchi, ebbe ad impiantare fin dal 1926 speciali osservatori antiperonosporici forniti degli occorrenti apparecchi di segnalazione della pioggia, della temperatura e dello stato di umidità dell'atmosfera per la segnalazione del momento più propizio per le applicazioni dei liquidi di difesa della vite.

Tali osservatori hanno funzionato nel corrente anno in numero di quaranta e da essi i viticultori prendono norma per iniziare le operazioni di difesa.

Va ricordato come col tale procedimento nelle località ove gli osservatori sono in regolare funzionamento, la Cattedra ritiene si possa conseguire una economia del 30 per cento in solfato di rame, ed un notevole risparmio di mano d'opera.

E' questo un procedimento che va ricordato perchè entra fra i mezzi di economia da adottarsi per raggiungere lo scopo di ottenere il quintale di uva al minor costo.

In alcuni paesi dell'Acquese l'utilizzazione di tali osservatori è arrivata al punto di far conoscere il pericolo degli attacchi delle malattie che vengono segnalati dagli apparecchi osservatori col suono delle campane. Può dirsi che la provincia di Alessandria sia la prima a sviluppare tale metodo di segnalazione e gli enti tecnici tendono a svilupparli sempre più avendo dimostrato come le indicazioni dei fissati apparecchi corrispondono perfettamente alla pratica realtà. Giova ricordare come i vigneti della provincia di Alessandria siano per oltre i due terzi già stati distrutti dalla fillossera e le ricostruzioni non siano avvenute di pari passo. Ad ogni modo le ricostruzioni procedono alacri specialmente in collina e ad esse da pregevole aiuto il Consorzio Provinciale di Viticultura di cui è commissario il comm. dott. Umberto Costa. Nei vivai del Consorzio, infatti, si preparano annualmente alcuni milioni di barbatelle che vengono cedute ai viticultori a prezzo di costo, fissato dagli stessi garanzia di perfetta qualità. Il Consorzio quest'anno ha pure provveduto ad aumentare la coltivazione di barbatelle di uve da tavola delle qualità più pregevoli e ad adattare anche una buona esportazione giacchè si è rilevato come i viticultori vadano orientandosi pure verso le uve da tavola che rappresentano un notevole reddito.

Mercè l'interessamento della Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori si sono costituite quest'anno, ed hanno funzionato egregiamente, due cantine sociali, una a Mombaruzzo e l'altra a Tortona, avendo lo scopo di raccogliere il prodotto uva di quegli agricoltori che non hanno i mezzi adatti per la vinificazione, unificando nel contempo il tipo del vino prodotto nella zona. I viticultori hanno aderito a queste nuove istituzioni con viva simpatia ed è da augurarsi che esempi consimili abbiano a moltiplicarsi negli anni venturi per disciplinare meglio la vinificazione e la vendita del prodotto. Come si vede la provincia di Alessandria, anche nel campo della produzione viticola, si trova in ottima posizione e può gareggiare per quantità e qualità di prodotti ottenibile con le maggiori consorelle viticole d'Italia.

Nomina di Podestà nel Monferrato

Casale, 25 sera.

Sono stati nominati Podestà di Casorzo il sig. Giuseppe Ghibaudi attuale Commissario prefettizio; di Lu Monferrato il sig. Ferdinando Antonio... il colonnello della Riserva; di Villamiroglio, il cav. Mario Vicario; di Terruggia il sig. Angelo Musso; di Gabiano il sig. Giovanni Ivaldi, già commissario prefettizio.

Casale per l'assistenza invernale

Casale, 25 sera.

Si è riunito in Municipio il Comitato locale dell'Ente Opere Assistenziali composto dei rappresentanti di tutti gli organismi corporativi e professionali del Regime. Furono discusse e stabilite le basi per la raccolta dei fondi, che promette molto bene, e si fissarono le norme perchè l'assistenza del Partito giunga a chi veramente necessita. Intanto, a partire dal prossimo novembre, saranno riaperte le cucine economiche per gli adulti e quelle scolastiche per i fanciulli, il nido d'infanzia, ed il refettorio materno per le madri gestanti. La distribuzione dei buoni per sussidi in natura sarà affidata alle dame del Fascio femminile, secondo le direttive e sotto il controllo del Segretario politico.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Per una madre di numerosa famiglia

Quattro bambini, di cui il maggiore ha appena sei anni; e ai quattro presto si aggiungerà un quinto fratellino... E' questa la numerosa nidiata della signora G. M., abitante nelle case popolari di via Graziadio Ascoli.

Perchè la brava mamma si rivolge a voi chiedendo un aiuto, è purtroppo facile capirlo. Moglie d'un operaio meccanico che può lavorare solo qualche giorno alla settimana, in casa sua non entrano proventi bastevoli a sfamare tutte quelle bocche, a vestire tutti quei bambinetti.

Se il difficile momento economico che si attraversa (e fuori d'Italia, in nazioni assai più ricche e di più antica attrezzatura industriale, la crisi assume ben maggiori proporzioni) mette dei padri di numerosa prole in situazioni disagiate, non per questo si deve nemmeno lontanamente pensare a disapprovare chi, ispirandosi alla più sana e morale concezione di vita, si circonda del sorriso e della gioia di molti figli.

Le difficoltà attuali saranno presto superate, e il volenteroso operaio tornerà a ricavare dal suo lavoro il necessario per la propria famiglia.

Intanto, uniformandoci alle direttive del Duce, oltre che ai doveri della umana solidarietà, bisogna incoraggiare ed aiutare chi dà alla Patria nuovi cittadini e quindi nuova potenza.

Assegnamo quindi volentieri il nostro sussidio odierno di cinquanta lire alla signora G. M., e con i migliori auguri le ricordiamo che dove esistono bambini non mancherà mai la Provvidenza nè potrà molto tardare la fortuna.

IL FALLIMENTO DI DUE ANONIME TORINESI

Società a catena
e amministratori poco scrupolosi

Appropriazione indebita, falsi, bancarotta fraudolenta

Nella nostra città, qualche anno fa, aveva sede la ditta «Augusta Biscuit» per la fabbrica di biscotti ed affini: tale azienda, di proprietà personale del signor Alfredo Marmo, nel 1924, versando in difficili condizioni finanziarie, fu costretta a chiedere il concordato preventivo.

Il Commissario giudiziale, rag. Alessandro Salamano, stabiliva la situazione dell'azienda come segue: attivo lire 1.411.656,35, costituito da uno stabile con macchinario, materie prime, crediti ecc.; e un passivo di L. 2.762.919,30, nel quale figurava per L. 4.000.000 un mutuo verso gli eredi Bosso, creato nel 1922 con ipoteca sullo stabile.

A garantire il concordato interveniva il signor Giovanni Maina, possessore del pacchetto di azioni della ditta Maina e Fossa per la fabbricazione di liquori con sede in Cambiano. Il concordato prima accordato il Maina, il signor Edoardo Pistamiglio, direttore della Banca Agricola di Chieri, e il rag. Carlo Caldi, nell'idea di fondare, colle attività del concordato, una Società Anonima «Augusta Biscuit», che avrebbe continuato la gestione della ditta già del Marmo.

Il garante del concordato

Per poter compiere, su di essa, le operazioni finanziarie opportune era stabilito di servirsi di una anonima, la SAIF (Soc. An. Imprese Finanziarie) creata in Torino nell'aprile del 1925, sembra dal Pistamiglio, con il capitale di L. 30.000, per essere destinata alla Banca Agricola di Chieri, ma che non aveva ancora avuto occasione di funzionare.

Così la «Saif» avrebbe costituito il capitale della garanzia del concordato: le sue azioni della «Augusta Biscuit» sarebbero passate in massima parte alla «Saif» per i pagamenti di tanti e per 300.000 lire sarebbero state attribuite in parte uguali ai tre promotori Caldi, Maina, Pistamiglio.

Il concordato fu omologato in data 9 marzo 1925, la «Saif» fu costituita il 4 aprile e l'Augusta il 25 dello stesso mese. Il Marmo cedette alla nuova società lo stabile, il macchinario e gli impianti per L. 1.500.500, ritirando 15.500 azioni da L. 100 l'una che immediatamente passò alla «Saif» col carico del pagamento dei creditori. Altre 100.000 lire del capitale dell'Augusta figurarono versate in contanti per L. 70.000 dal Caldi e per L. 30.000 dal sig. Piero Gribaudi.

La «Saif», a sua volta, figurò costituita con un capitale di L. 30.000 in 300 azioni da L. 100, delle quali figurarono 200 sottoscritte e versate dal Caldi e 100 da un tale Enrico Vecchi, impiegato nella Banca di Chieri.

Le 30.000 lire di capitale della «Saif» servirono a formare presso la Banca di Chieri il deposito dei 3/10 del capitale originario dell'«Augusta Biscuit» per costituire la «Saif» ... 16.500 azioni dell'«Augusta Biscuit» costituenti tutto il capitale della nuova azienda: con queste azioni la «Saif» doveva pagare i debiti del concordato Marmo, ancora insoluti per L. 300.300, pagare L. 25.000 di premio al Marmo, fare altri versamenti a terzi per L. 55.000, tutto in ... dei tre promotori e finalmente conservare per 900.000 in portafoglio come contropartita degli altri pagamenti del concordato.

Qualche mese dopo, nel settembre 1925, venne deliberato l'aumento del capitale della «Saif» a L. 600.000 con l'emissione di 5700 azioni nuove da lire 100. Preoccupati di attribuire credito e fiducia al nuovo ente, i promotori si preoccuparono di attirarvi persone con cariche e condizioni sociali e generalmente stimate, e riuscirono così a far nominare Presidente del Consiglio il Generale comandante di Corpo d'Armata Giuseppe Tarditi e più tardi il gr. uff. Enrico Palmieri, già Prefetto di Torino, nonchè altri noti professionisti; con questi criteri formarono il gruppo dei sindaci. Il Caldi rimase come amministratore delegato; ed il Maina, ed il Pistamiglio comparvero in veste ufficiale se non più tardi.

Figurarono sottoscrittori delle nuove azioni i signori Lattes, Quario, Talice e Caldi; con L. 410.000 di questo nuovo capitale si acquistarono altre 4100 azioni dell'«Augusta Biscuit».

Alla fine del primo esercizio le assemblee della «Saif» nell'approvare il bilancio che segnava L. 58.333,12 di utili, deliberò, in data 30 gennaio 1926, un nuovo aumento di capitale fino alla concorrenza di 1.000.000, con l'emissione di quattromila nuove azioni da L. 100 che ugualmente figurarono sottoscritte dai signori Tarditi, Lattes, Caldi, Talice, Quario, Candelo, ma che furono egualmente impiegate nell'acquisto di 4000 azioni «Augusta».

A sua volta quest'ultima Società il 28 maggio 1926 deliberò l'aumento del suo capitale da lire 1.650.000 a lire 2.000.100 mediante l'emissione di 4.500 azioni da L. 100 che furono tutte assorbite dalla «Saif» mediante accreditamento dell'importo.

La Saif chiuse il bilancio nel 1926 con L. 9.304,40 di utili mentre la Società gemella, sebbene apparentemente potè apparire florida e registrò una perdita contabile di 32.022,07 che nel venturo esercizio 1927 salì a ben 1.591.516,20 di fronte ad un utile netto della Saif di L. 24.222,23 per lo stesso esercizio.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Augusta fece dall'assemblea svalutare il capitale fino a L. 524.000, riducendo le azioni da L. 100 a L. 25 nominali e contemporaneamente fece elevare il capitale a 1.000.000, mediante l'emissione di altre 19.000 azioni nuove da L. 25 l'una.

Il pacchetto di 4500 azioni, posseduto dalla Saif, era stato ceduto il 29 marzo 1927 all'ing. Paolo Messina, che a sua volta subito lo cedette alla Soc. Fondiaria Regionale Piemontese: da questa passò poi al Piccolo Credito di Cuneo, che ne impiegò l'ultimo aumento deliberato a decurtazione per lire 475.000 di un suo maggior credito verso l'Augusta.

Il bilancio della Società per l'anno 1928 segnava una perdita ancora di L. 267.000.808,23, perdita che saliva al 30 settembre '29 a L. 726.000.72,63.

Fu allora deliberata la messa in liquidazione dell'Augusta, con la nomina del rag. Berrone a liquidare, ma sull'istanza di un creditore il Tribunale di Torino ne pronunziò il fallimento in data 10 dicembre 1929 e più tardi retrodatò la cessazione dei pagamenti al 10 marzo 1929.

Grandiosi progetti

La Saif, invece, che appariva aver bilanci con utili, ebbe un periodo ascendente, tanto da indurre il Consiglio a far pratiche presso il Ministero dell'Economia Nazionale per ottenere l'abilitazione e a ricevere incarichi dalle autorità e dalle pubbliche amministrazioni, secondo la legge 16 dicembre 1926.

Respinta una prima volta l'istanza la Saif riuscì ad ottenere la desiderata autorizzazione del decreto ministeriale 28 maggio 1928.

Allora si fecero grandiosi progetti di espansione, mentre la Società si dibatteva in difficoltà finanziarie.

Con tutto ciò la Saif garantì il concordato della Banca Fratelli Montaldo di Dogliani e il Caldi fu nominato sequestratario delle attività mobiliari.

Stretto da tutte le parti, impossessatosi di una somma rilevante derivata dalla realizzazione delle attività della Montaldo, egli riparò improvvisamente all'estero.

Il Tribunale di Torino il 2 giugno 1929 pronunziò il fallimento della Saif e ordinò la cattura del Caldi.

Dai due fallimenti sorse l'azione penale contro i responsabili di reati: dall'istruttoria si stralciarono le denunzie riflettenti l'attività del Caldi nei rapporti con l'ing. Messina e il rag. Tervacini perchè contro di costoro e di altri si era iniziato ed è tuttora in corso un procedimento penale presso il Tribunale di Cuneo, sia per le sottrazioni delle attività Montaldo sia per il fallimento della S. A. Miraflore, nelle quali tutti avevano parte rilevante.

Principalmente si elevarono contro gli amministratori della Saif le accuse di bancarotta semplice e di bancarotta fraudolenta. Da un esame minuzioso dell'attività dei diversi amministratori e sindaci è emersa la responsabilità dei signori Caldi, Maina, Pistamiglio, Valvassori, Marmo, Bestoldi, Montaldo, Fassio e Berrone, i quali furono rinviati al giudizio del Tribunale.

Essi sono comparsi davanti alla VII sezione del nostro Tribunale presieduta dal conte Pinelli.

GIROVAGANDO

Si riabilita un imperatore

Ci sono dei grandi uomini particolarmente disgraziati in fatto di posterità. Vogliamo dire che i posteri, invece di tramandarsene la memoria associandola alle opere ed ai fatti più illustri di questi grandi — come generalmente avviene — si prendono invece il diletto di legarne il nome ad un risibile particolare della loro vita, o al capriccio di un mistero sotto una luce falsa ed ingiusta.

Uno di tali infortunati è Carneade. Pensate che questo filosofo greco fece stupire il Senato Romano con la vastità della sua dottrina e l'acutezza della sua dialettica. Le sue originali teorie sulla relatività della conoscenza precorrono di 2000 anni... Luigi Pirandello! Fu definito: Una delle più grandi e complesse figure della storia della filosofia antica. Ebbene, come ne ha fatto il postero Alessandro Manzoni? Ne ha fatto... ne ha fatto un Carneade!

Un altro che non ha avuto da rallegrarsi della posterità è l'imperatore Tito Flavio Vespasiano. L'aver riordinato e per dieci anni ottimamente governato l'impero, dopo i disordini e le scelleratezze della famiglia cesarea, non conta fra il comune della gente. L'aver costruito il Tempio della Pace, l'arco in onore del figlio Tito, e — scusate se è poco — il Colosseo, rimane per lui lettera morta. Il suo nome augusto è ormai meschinamente e saldamente legato ad una piccola innovazione di carattere igienico, infimo particolare di quella vasta opera che egli attuò per la magnificenza e il decoro dell'Urbe.

La palese, enorme ingiustizia di queste situazioni, è già stata rilevata da molti. Ma se purtroppo, fino a poco tempo addietro, ogni voce che si levava in difesa di questi celebri maltrattati cadeva invariabilmente nel vuoto, ora abbiamo finalmente le prove che l'autorità comincia a muoversi e a provvedere.

Non sappiamo ancora quando si addiverrà, per Carneade, ad una... soppressione o revisione dell'incriminato brano dei «Promessi Sposi». Speriamo presto.

Ma per Tito Flavio Vespasiano — giurabacco! — giustizia si viene facendo. Considerato che sarebbe stato di dubbio risultato tentare una riabilitazione del sommo imperatore mediante conferenze, o con l'affissione per le strade di cartelli, ad esempio, coi seguenti: «Badate che Vespasiano costruì anche il Colosseo», oppure: «Plinio scrisse che la grandezza e la maestà di Vespasiano non avevano fatto in lui ...», considerato dunque le difficoltà, l'autorità ha deciso di adottare una soluzione radicale: far scomparire cioè quegli oggetti ai quali la memoria di Tito Flavio era indegnamente congiunta.

Gli effetti della graduale applicazione di tale provvedimento sono già da tempo noti a tutta la cittadinanza maschile. Siccome però il vero scopo della misura — sempre per un riguardo alla memoria del grande Tito — viene tenuto accuratamente nascosto, a noi capita spesso di udire le inconsce rimostranze di amici, di conoscenti, di lettori.

Sono professionisti, uomini d'affari, studenti, semplici cittadini che amano passeggiare: un coro vasto e petulante. Tutti lamentano la scomparsa di certi chioschi, edicole, tettoiette, di cui ben conoscevano l'ubicazione, e a cui saltuariamente nella giornata capitava di guardare con particolare simpatia. Tutti si dolgono della rimozione dell'attrezzatura di certi angoli morti, che ai loro occhi avevano il pregio — dicono — di una grande comodità.

Alcuni poi, sbagliandosi grossolanamente sui concetti che informano i provvedimenti in parola, si lasciano andare a considerazioni curiose. Dicono: Comprendiamo come alcuni di questi impianti, e specialmente quelli addossati ai pilastri dei portici, potevano offendere la pubblica decenza. Era giusto quindi sopprimerli, ma solo a patto che nelle immediate vicinanze se ne installassero degli altri, costruiti con tutte le buone regole moderne. Salvo qualche rarissimo caso, ciò invece non è avvenuto. E si sopprimono anche le costruzioni in regola, come quella di piazza Saluzzo. La città aumenta, aumentano i cittadini che circolano per le vie del centro, si sviluppano tutti i pubblici servizi: solo questo si rende ognora più deficiente.

Ingenui! Se essi sapessero quale nobile origine ha tale deficienza, si piegherebbero una mano sulla fronte e rimarrebbero commossi fino alle lacrime!

Un lettore, anch'esso evidentemente inconsapevole, avant'ieri ci spediva una lunga lettera sull'argomento. In essa tirava in ballo Ras Tafari, che, tornando in Etiopia dal suo primo viaggio europeo, impiantò sulla piazza di Addis-Abeba — come primo insegnamento ricevuto dalla civiltà — proprio uno di quei piccoli monumenti cui ora in Torino si dà l'ostracismo. Proseguiva dicendo essere inconcepibile che, partendo da piazza Paleocapa e percorrendo oltre un chilometro di via XX Settembre, un galantuomo indaffarato non potesse incontrare sulla sua strada uno di questi discreti e comodissimi rifugi.

Citava poi l'esempio di città straniere, dove è bensì vero che tali piccole costruzioni mancano per le vie, ma dove tutti gli esercizi pubblici sono tenuti ad offrire gratuitamente ospitalità ai cittadini. E seguitava proponendo di istituire punti di sosta nelle strade più frequentate, allogandoli in locali interni aperti direttamente sulla via, come usa a Firenze.

Insomma non la finiva più. Accennava perfino alla frase atroce che uno scrittore torinese fa dire ad una sua protagonista: «Ah, gli uomini!... Quegli esseri che fanno la coda...» ecc.

Sì, è vero, non c'è cosa più mortificante che l'essere costretti ad attendere il proprio turno in simili circostanze: e lo scrittore torinese lo ha sicuramente esperimentato nella propria città.

Ma riflette il nostro lettore — che spinge il suo sarcasmo fino a consigliare l'istituzione di un servizio di prenotazione telefonica con relativa guardia civica — che questi tenui sacrifici gli sono imposti al solo fine di giungere ad una doverosa riparazione verso il calpestato prestigio di un imperatore romano?

Abbiamo creduto di rispondergli, cercando di illuminarlo e convincerlo. Ma certa gente ragiona in un modo tutto speciale. E' qui sul nostro tavolo l'immediata controrisposta del lettore.

«Storie! Voi non capite la psicologia delle masse! E' vano sperare che il nome di Tito Flavio possa separarsi da quel suo utile ritrovato giunto fino a noi. Quella espressione è ormai universalmente acquisita, è perfino registrata nei dizionari moderni. Piuttosto, privando il pubblico di una comodità alla quale s'è abituato da secoli, raggiungerete l'effetto opposto. Tito Flavio Vespasiano non sarà riabilitato, ma alla sua memoria andranno le recriminazioni e i vituperii di tutti i popoli».

Siamo rimasti perplessi. E se davvero accadesse così? Per che cosa allora si sarebbero affrontati tanti sacrifici? Mah: forse è il caso di riflettere di nuovo profondamente, prima di procedere ancora su questa strada.

M. Car.

Un ospedale modello

La clinica di Borgo Crimea inaugurata dai Principi di Piemonte

La severa cerimonia alla presenza delle massime autorità

La nuova grandiosa clinica, che ha trovato sede nella ex-Villa Marsaglia, è stata questa mattina solennemente inaugurata alla presenza dei Principi di Piemonte.

Alla cerimonia, che è stata improntata ad un carattere semplice ed austero, hanno presenziato le maggiori autorità cittadine ed un gran numero di personalità, fra le quali si notavano moltissimi clinici della nostra Università e degli Istituti cittadini.

Erano presenti tra gli altri S. E. Casoli, il prof. Pivano Rettore della Regia Università, S. E. Spiller comandante di Corpo d'Armata, il generale Pintor comandante la Scuola di Guerra, il generale di Divisione Alberti, il Console generale Scandolara, il prof. Sacchi, medico provinciale, il gr. uff. Anselmi Preside della Provincia, il prof. Maggiora, preside della Facoltà di Medicina, l'on. prof. Olivetti, l'on. Bertacchi, l'on. Bagnasco, l'on. Vassallo, l'on. Quilico, il prof. Di Rovasenda, il prof. Grignolo, il prof. Bargellini, primario dell'Ospedale Maria Vittoria, il prof. Soli, il prof. Ponzio, il dott. Luigi Oggero, il conte Salvadori di Wiesenhof, il gr. uff. ing. Luigi Burgo, il prof. Guglielmetti, lo scultore comm. Guerrini, il comm. Mario Gobbi, il conte Manolo Fossati, il cav. Vaschetti, presidente della «Famija Turinèisa»; il cav. Carato, costruttore della clinica; l'ing. Sibilla, costruttore dei locali; il gr. uff. Borini, e moltissimi altri.

Ossequiati dalle autorità presenti sono giunti successivamente S. E. il Prefetto Ricci, il Podestà dott. Thaon di Revel, accompagnato dal vice-Podestà prof. Silvestri e quindi S. E. Monsignor Maurilio Fossati.

Verso le 11, preceduti da S. E. il generale Clerici e dal comm. Marzo, sono giunti le LL. AA. i Principi di Piemonte i quali sono stati accolti ed ossequiati dai professori Donati, Micheli, Herlitzka e Valobra, e dalle Autorità. Essi hanno preso quindi posto nella sala destinata alla cerimonia, dove sono stati offerti alla Principessa Maria due mazzi di rose, da parte della signorina Donati, e da una bambina, figlia del cav. Carato, costruttore della clinica.

Il prof. Mario Donati, il quale unitamente al prof. Micheli, avrà l'alta direzione della nuova clinica, ha quindi preso la parola.

L'oratore ha esordito inviando un saluto reverente ai Principi Sabaudi, la cui presenza, nella augurale cerimonia odierna, costituisce un auspicio per l'avvenire, perchè è destinato a perpetrarsi idealmente nel tempo, portando così conforto a quanti verranno a cercare sollievo alle proprie sofferenze nella clinica che oggi si inaugura.

Dopo aver elogiato l'architetto ing. Antonio Sibilla, progettista dei lavori, l'oratore ha accennato ai criteri che hanno presieduto alla costruzione dei locali, i quali hanno cercato anche di rispondere alle migliori esigenze estetiche, in riguardo di quei fattori psichici dai quali nessun medico può prescindere, fattori i quali richiedono che l'ambiente, nel quale l'ammalato vive, possa inspirargli serenità, pace nell'animo, fiducia e speranza.

Il prof. Donati ha quindi così concluso:

«E' il augurio la Vostra presenza e il Vostro consenso, Altezze Reali, il consenso ed il compiacimento delle Autorità tutte qui presenti, il contributo degli Istituti di Credito che hanno favorito l'iniziativa, l'attesa fidente della cittadinanza. Mentre sommamente propiziatori sarà la funzione colla quale S. E. l'Arcivescovo di Torino, al quale pure m'inchino reverente e grato, consacrerà la Cappella ove il conforto della Fede, accanto a quello Scienza, saprà completare e bene spesso addolcire l'opera di questa».

Terminato il discorso i Principi hanno apposto le prime firme sull'albo dei visitatori.

Mons. Maurilio Fossati ha quindi impartito la benedizione ai locali ed alla piccola cappella destinata alle funzioni religiose. I Principi, accompagnati dal prof. Mario Donati, hanno poi iniziato la visita ai locali, dove erano ad attenderli i sanitari preposti alla direzione dei vari reparti. Essi hanno visitato così successivamente i due edifici che costituiscono l'insieme della Clinica e che sono messi in comunicazione tra loro da una galleria a vetri. Il prof. Donati ha illustrato agli Augusti visitatori tutte le particolarità di questo ospedale modello, che rappresenta veramente quanto di più perfetto si può oggi realizzare in fatto di tecnica ospitaliera, ed i Principi si sono compiaciuti con l'illustre chirurgo di questa nuova clinica che rappresenterà veramente un vanto per la nostra città.

Alle 11,30, i Principi, ossequiati dai dirigenti l'Istituto e dalle autorità, hanno lasciato la Clinica, salutati da una folla numerosa che malgrado l'inclemenza del tempo si era radunata davanti all'ingresso del parco.

Le peripezie del Presidente di una Società sportiva

Il presidente di una società sportiva ha avuto non poche noie per non aver ottemperato, con la dovuta sollecitudine, alla compilazione del «bordereaux» prescritto dall'art. 10 della legge 3276 del 30 dicembre 1923, per accertare i diritti erariali sugli introiti degli spettacoli pubblici.

Si tratta del sig. Agostino Guala, contro il quale veniva elevata contravvenzione perchè il giorno 11 febbraio 1929, in occasione di una ispezione fiscale, le guardie di finanza constatavano che egli, quale presidente dello «Sport Club Palatino» (ora Polisportiva «Mario Gioda»), non aveva curato la compilazione del predetto «bordereaux».

La R. Intendenza di Finanza di Torino, con Decreto penale, aveva accertato la pena pecuniaria di L. 6540. Preferiva il Guala essere deferito all'Autorità giudiziaria, pel relativo procedimento.

Poichè egli riusciva a dimostrare ampiamente che si trattava di semplice ritardo, imputabile all'assenza del cassiere, al quale spettava il compito della compilazione di tali registri (anzi, alla udienza dimostrava che i biglietti emessi nella registrazione ammontavano ad un quantitativo quattro volte superiore a quello accertato dalla Finanza), il Tribunale di Torino lo assolveva dalla imputazione mossagli, affermando, nei suoi confronti, l'esistenza della semplice contravvenzione di cui nell'art. 49 stessa legge, punibile con L. 300, a causa di negligenza, senza dolo.

Contro tale sentenza appellava il Procuratore Generale, sostenendo, in base all'art. 3 del R. Decreto 25 marzo 1923, N. 796, che l'impugnativa del Decreto Intendentizio proposta dal Guala doveva essere dichiarata inammissibile siccome quella che pervenne alla Intendenza a mezzo posta, e non personalmente a mezzo del contravvenuto.

La causa si è discussa avanti la V Sezione della nostra Corte, presieduta dal conte Cioffi degli Atti. Sostenne la difesa, rappresentata in ogni fase dall'avv. Piero Robiolio, pregiudizialmente, la nullità dell'appello del P. M., per vizio di notifica: la irricevibilità dell'appello stesso, perchè, ai sensi dell'art. 475, N. 3 cessato Codice Procedura Penale, dovendosi avere riguardo alla singola penalità sancita per l'omissione della registrazione di ogni singolo biglietto (che è di L. 60) e non potendosi così cumulare le pene pecuniarie agli effetti dell'impugnativa in appello, la sentenza del Tribunale è inappellabile: contestò nel merito, l'esistenza della nullità affermata dal Procuratore Generale sostenendo il ben giudicato.

La Corte, nonostante le brillanti repliche del sostituto Procuratore Generale avv. Siracusa, accolse la seconda tesi defensionale e dichiarò inammissibile, per la penalità, l'appello della Procura Generale. Così è stata confermata implicitamente nel merito la sentenza impugnata.

Pronto, chi parla?

Gli aeromotori

T. R., Genova. — *Gli aeromotori e «motori a vento» servono al sollevamento dell'acqua per mezzo di pompe, alla macinazione dei cereali («mulini a vento») e all'esercizio delle saline marittime. La loro potenza dipende dalla velocità del vento, dal diametro della volanda, dalla forma e dalle dimensioni delle ali e dal modo di trasmissione del movimento di queste agli organi che devono essere messi in azione. Il loro effetto utile si suole perciò esprimere, invece che in cavalli vapore, con la quantità d'acqua che possono sollevare in un'ora a una determinata altezza e con una data velocità di vento.*

Caere

Aristide F., Roma. — *Caere fu una antichissima città dell'Etruria, il cui primo nome fu «Agylla» (in fenicio «la rotonda»), che esercitò un assai esteso commercio dai suoi due porti di Pyrgi (ora Santa Severa) e di Alsium (ora Palo). Amica di Roma, venne allo Stato di questa incorporata nel 351 a. Cr. Al principio del XIII secolo gran parte dei suoi abitanti l'abbandonarono e andarono a fondare a pochi chilometri di distanza Caere Novum (ora Ceri) donde poi una parte fecero ritorno a Caere Vetus, l'odierna Cerveteri. Rimane dell'antica città etrusca una grande necropoli assai interessante a visitarsi.*

Gerosolimitano, Aquileja. — Le decorazioni della Croce di Bronzo, Croce d'Argento e Croce d'Oro che la Custodia dei Luoghi Santi di Gerusalemme concede talvolta (con relativo brevetto) si possono considerare come vere e proprie decorazioni pontificie? In quali occasioni un borghese o un militare del R. E. può appenderle al petto assieme ad altre concesse dal R. Governo Italiano?

— *Non si tratta — nel caso nostro — di vere e proprie «decorazioni». Le varie Croci di bronzo, o d'argento, o d'oro, sono rilasciate a semplice titolo di «benemerenza», e coloro che ne sono insigniti non vengono — a differenza dei membri dell'Ordine del S. Sepolcro di Gerusalemme — armati cavalieri. Per cui, riguardo al loro uso non possono essere applicabili — per gli ufficiali del R. Esercito — le speciali disposizioni emanate dal Ministero della Guerra riguardanti le decorazioni pontificie.*

Castello di S. Antonino di Susa

Assidua lettrice, Torino. — *Il Castello indicato e conosciuto col nome di Castello Bibla è stato costruito nel 1880 dal compianto comm. ing. Adolfo Bibla. Attualmente ne sono proprietari i di lui figli, sigg. avv. Carlo Adolfo ed ing. Emanuele, residenti in Torino, Corso Vittorio Emanuele N. 2.*

Esso viene occupato ordinariamente nel periodo estivo (luglio-agosto) dalla famiglia del sig. avv. Bibla Carlo Adolfo. Nel restante periodo è disabitato.

Il Colosso di Rodi

I. T., Savigliano. — *Il celebre Colosso di Rodi fu una delle «sette meraviglie» del mondo antico. Era una statua in bronzo di Apollo, eretta all'ingresso del porto di Rodi, l'anno 280 a. C., da Carete di Lindo, allievo di Lisippo.*

Misurava un'altezza di 32 metri. Un terremoto la distrusse nel 224 a. C. La statua era costata 300 talenti (pari ad oltre un milione e mezzo di lire) e dodici anni di lavoro.

Il programma delle cerimonie del 28 Ottobre

Come è noto, mercoledì prossimo, annuale della Marcia su Roma, verranno inaugurate nella nostra città numerose opere pubbliche. Queste cerimonie si svolgeranno nel seguente ordine:

Ore 14,30: partenza dal Palazzo del Governo; ore 15: inaugurazione Scuola elementare Vittorio Amedeo II in borgata Sassi.

Ore 15,45: Inaugurazione Ponte sulla Dora e sistemazioni del corso Regina Elena e via Ferrara.

Ore 16,15: Inaugurazione Regio Liceo-Ginnasio Cavour - Corso Tassoni.

Ore 17: inaugurazione padiglione Scuole ed Officine del Regio Riformatorio Ferrante Aporti - Corso Stupinigi n. 327.

Ore 17,30: Inaugurazione Case Cooperativa Edile Mutilati ed Invalidi di Guerra - Corso Stupinigi 186.

Seguendo la Cronaca

ASTA ALLE ORE 21 in PIAZZA CASTELLO 25

Nella Sala d'Arte Guglielmi saranno venduti al maggiore offerente 100 meravigliosi tappeti Persiani e Caucasici scelti tra i migliori della spettacolosa raccolta, che resterà esposta ancora oggi fino alle ore 17.

Le garanzie della Ditta Guglielmi permettono agli interessati di acquistare con completa tranquillità.

ASTE di TAPPETI PERSIANI dell'U. R. S. S.

L'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste (Ufficio Commerciale Rustexport) comincia da oggi, lunedì, nei grandi locali di via *Santa Teresa 19 ang. S. Francesco d'Assisi*, ad iniziarsi con due «tornate» giornaliere (pomeriggio ore 16, serali ore 21) le importanti vendite all'asta di oltre mille tappeti persiani. Catalogo sul posto.

ROMANA CALCAGNI
via Garibaldi 40
TUTTA LA MODA

è visibile, attraverso le splendide collezioni di modelli d'autunno-inverno, nell'elegante negozio annesso al grandioso laboratorio della Ditta.

Signore, onorate di una vostra visita la Casa Romana Calcagni. Le lavorazioni sono finissime: i prezzi, miti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. comica A. Gandusio-L. Almirante). — Ore 21,15: «La ... d'Ileafleur» di P. Geraldi (prezzi popolari).
ALFIERI (Compagnia della «Commedia»). — Ore 21,15: «Gran Mondo» di W. Somerset Maugham.
VITTORIO EMANUELE (Comp. Piemontese di M. Casaleggio). — Ore 21,15: «Castel d' carta» di Ponzio, musica di I. Tasca.
BALBO (Comp. d'Arte R. Viviani). — Ore 21,15: «La morte di Carnevale» di R. Viviani.
ROSSINI (Comp. La Stabile). — Ore 21: «La bela gigogin» di M. Leoni (prezzi popolari).
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Via Fort».
ESPOSIZIONE AL PALAZZO DELLA PROMOTRICE AL VALENTINO. — Aperta tutti i giorni ore 9,10 e 14,30-18,30.
MAFFEI: Ore 21,15: Grande spettacolo di inaugurazione con Spadaro.
CAT-DANZE: Ore 21: Serata Marrone giallo.

I divertimenti

TEATRO MAFFEI

Questa sera, alle ore 21,10, spettacolo di inaugurazione, con un grandioso programma di cui fanno parte l'insuperabile fantasista

SPADARO

con la sua deliziosa partenaire *Mary Dirix*; il divertente mago dei cappelli, *Willy Woltard*, del «Coliseum» di Londra; l'americanissimo e vertiginoso *Trio Hamilton*; la scintillante eccentrica *Little Daisy*; la elegantissima coppia *Mary e Raoul*; la graziosa *Katia Anjretta*; lo spassoso *Maricelli*; le travolgenti *8 Gerlax Sporting Girls*, che presenteranno una interessante novità sportiva per l'Italia con le loro brillanti esibizioni di

BOXE DI DONNE

e di lotta svizzera.

Spettacolo, dunque, gustosamente vario, ricco ed elegante, quale si addice alla bellezza e modernità della sala e allo sfolgorante pubblico che questa sera accorrerà in folla a dare il battesimo al simpatico nuovissimo Maffei.

Si è già iniziata la vendita dei posti al Botteghino del Teatro, in via Principe Tommaso 5. Per prenotazioni telefonare al 60-382.

Spettacoli Cinematografici

OMERO: Prog. Cines: «Palatino» Armando Falconi, Maria Jacobini. «Rivista N. 15».
VITTORIA: «Dominatori del mare». O. Brien.
ITALIA: «Lanterna del diavolo». — Cines.
SPLENDOR: «Conte di Montecristo». Dagover.
IDEAL: «Bacio del cavaliere». K. Maynard.
ALPI: «Anima e corpo». Charles Farrell.
STATUTO: «Anima e corpo». C. Farrell.
BORSA: «Il Re di Parigi». J. Petrovich.
PRINCIPE: «Diavoli della notte» e varietà.
SAVOIA: «L'oro del Reno». Ediz. sonora.
CHIABLESE: «Pagliacci» di Leoncavallo.
AMBROSIO: «Compagnia d'assalto». Prem.

CINEMA VITTORIA

Oggi première del superfilm Fox:

«I DOMINATORI DEL MARE»

Tra gli eroismi della grande guerra sui mari, fiorisce un suggestivo dramma d'amore, dominato dalla maschia figura di *Giorgio O' Brien* ed illuminato dalla bionda e radiosa bellezza di *Marion Lessing*.

Oggi, all'ALPI e allo STATUTO
ELISSA LANDI e CHARLES FARRELL

— la «stella delle stelle» e l'attore appassionato — interpreteranno Anima e corpo, drammatica vicenda d'amore e di guerra, che si svolge, avventurata, sulla terra e nei cieli. E' un film che incatena e non si dimentica.

Oggi al CINEMA IDEAL
«IL BACIO DEL CAVALIERE»

Sono le entusiasmanti vicende di un eroico amore. L'intrepido Ken Maynard, aiutato dal celebre cavallo bianco Tarzan (un prodigio d'intelligenza) conquista, attraverso le più emozionanti peripezie, la bellissima *Doris Hill*.

«IL RE DI PARIGI» al BORSA

In un ambiente di avventurieri, di belle donne, di amori equivoci, intorno al «Re di Parigi», falso milionario, turbina una folla avida di lucri e di piaceri.

Interpretazione di *Ivan Petrovich*.

Première al CINEMA AMBROSIO

La più fresca e brillante interpretazione di *Marion Davis*, ufficiale d'occasione nella «*Compagnia d'assalto*».

CINEPALAZZO

«Rinascita»

Domani: LA FINE DEL MONDO *l'opera immortale di «Abel Gance».*

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible] - Annunzi pubblicitari [illegible]
Telefoni: [illegible]

Il treno infernale

Il capo-stazione Tiffanio Hoff agitò il fanale lungo il marciapiede e gridò: « Indietro, signori! » mentre il treno 1815 entrava con stridore di freni in stazione. Tiffanio Hoff aveva gridato per semplice abitudine, cioè non un solo viaggiatore era sulla banchina, non uno. Tiffanio Hoff, d'un colpo d'occhio lo aveva constatato, con dispetto.

— Accidenti ai treni notturni! — brontolò. — Mai un cane!

Il treno s'era fermato nel frattempo. Tiffanio Hoff, uomo meticoloso, verificò anzitutto i segnali di coda, per assicurarsi che nessun vagone fosse rimasto sganciato sulla linea, poi passò in rivista le quattro vetture — era un ben misero treno quello! — il carro bagagli ed il «tender». Il fanale, ciondolando rasente la banchina, rischiarava volta a volta, gli assali, il telaio, gli agganciamenti. Seguendo dappresso il capo-stazione, il verificatore batteva ogni ruota con un lungo martello, per saggiare il metallo al suono.

All'altezza della macchina, Tiffanio Hoff si fermò per augurare la buona sera al macchinista, il quale rispose osservando che faceva freddo.

— Accidenti ai treni notturni! — ripetè il capo-stazione, bonario e compiacente.

Poi, trascorsi i tre minuti d'orario, lanciò, sempre per abitudine, un:

— In carrozza, signori! — grido che suole precedere il colpo di fischietto regolamentare. Ma, ad un tratto, Tiffanio Hoff rimase a bocca aperta: avrebbe giurato, un minuto prima, che la banchina era deserta, da un capo all'altro, ed ecco ora due viaggiatori, sbucati chi sa di dove! Due viaggiatori, uno straordinariamente grande ed un altro straordinariamente piccolo: entrambi pronti a salire in treno.

— In carrozza! — ripetè Tiffanio Hoff, gridando più forte, com'ebbe visto che i due viaggiatori non avevano l'aria di prendersela calda.

Ebbene, in verità, vi dico, erano due strani tipi quei due viaggiatori! Tiffanio Hoff, già sbalordito per la loro apparizione improvvisa, spalancò gli occhi quando li ebbe osservati più da vicino.

Il viaggiatore piccolo non aveva nulla sul volto che potesse richiamare l'attenzione, senonchè sembrava vecchio come l'Ebreo Errante ed i suoi capelli lunghi, alla moda di cento anni fa, gli pendevano più in basso del colletto. Ma il suo abbigliamento era del tutto inverosimile: era composto d'un curioso paio di pantaloni stretti al ginocchio come calzoncini, d'un paio di scarpe a fibbie e d'una specie di « redingote » con bottoni d'argento, larga di falde e sbuffante come una gonnella. In capo aveva un cappello di castorino così stranamente sbertucciato da parere un tricorno. Sapeva di muffa. Un bastone con pomo d'oro, altissimo, completava quello strano travestimento e l'uomo vi si appoggiava come su un'alabarda.

Il viaggiatore alto era molto, molto più strano e, considerandolo, Tiffanio Hoff, capo stazione, si sentì a disagio. Tutta la persona era avvolta in un mantello simile ad un lenzuolo o ad un sudario, che trascinava per terra e non aveva più forma nè colore definibile. Un cappuccio — ma era proprio un cappuccio o una penitenza? — gli nascondeva la testa. Non si vedevano che gli occhi incavati ed una barba bianca lunga due piedi. Una mano scarna usciva dal mantello e toccava con la punta delle dita livide una carriola di bagagli dimenticata dall'uomo di fatica: dimenticata molto a proposito, pensò più tardi Tiffanio Hoff.

Sì, sì! Erano due strani viaggiatori, ma non v'era tempo di pensarvi su, perchè era tardi ed il treno avrebbe già dovuto essere partito.

— In carrozza! — ripetè, più energicamente, Tiffanio Hoff.

Allora il piccolo viaggiatore si decise. Si piegò sulle gambe e saltò in vagone senza toccare il predellino, con una agilità sorprendente e bizzarra, mentre il suo compagno, il viaggiatore alto dalla lunga barba rimaneva ancora sulla banchina, toccando la carriola dei bagagli, dimenticata dall'uomo di fatica.

— Andiamo, signore, in carrozza! — ripetè il capo-stazione e già si avvicinava per aiutarlo, allorchè il piccolo viaggiatore, dallo scompartimento, gridò improvvisamente, con voce strana di falsetto che scosse i nervi al capo-stazione:

— Non lo toccate, ih, ih, ih!

Tiffanio Hoff, spaventatissimo, senza saper perchè, indietreggiò di tre passi e l'uomo che non bisognava toccare salì in treno da solo, come potè.

Il funzionario si ricordò più tardi d'aver visto in mano al viaggiatore alto, fra le pieghe del mantello, qualche cosa di aguzzo che luccicava come una lama di falce...

Lo sportello sbattè e Tiffanio Hoff diede il segnale. La macchina lanciò il suo urlo sinistro; il vapore sibilò nei cilindri, i pistoni spinsero le bielle ed il treno come Dio volle partì. Fuori della stazione il buio della notte lo inghiottì: solo il triangolo rosso dei tre fanali posteriori, riflessi dall'acciaio rilucente delle rotaie scintillò ancora un minuto, poi tutto scomparve.

Tiffanio Hoff, capo-stazione, sacrò il segnale di cantone e lo riaccese subito per coprire il treno partito, come prescrive l'articolo 7 del regolamento, dopo di che rese al cantone precedente la via libera ed annunciò il treno al posto seguente. Tutto era in ordine.

Ma un'idea tormentava Tiffanio Hoff, il quale chiamò a sè il bigliettaio:

— Jap! Dove andavano i due viaggiatori partiti poco fa?

— Quali viaggiatori?

— Quei due... quello grande e quello piccolo... quelli del treno 1815.

— Non ho venduto biglietti per il 1815, capo... Non ho visto nessuno nè grande nè piccolo.

Tiffanio Hoff spalancò la bocca per emettere una esclamazione, ma, prima che alcun suono ne fosse uscito, la voce dell'uomo di fatica scosse gli echi della stazione.

— Capo!... Capo! Ah questa poi!

Tiffanio Hoff accorse.

— Non gridate così, in nome di Dio! Che cosa succede?

— Gesummaria Santissima, guardate, guardate, capo!

E così dicendo indicava la carriola dei bagagli. Tiffanio Hoff guardò ed ammutolì... La carriola dei bagagli, onesta e solida carriola di ferro battuto, nuova un minuto prima, non era più che un ammasso di ferraglia usata, corrosa arrugginita, come se fosse stata cento anni in fondo al mare. Le ruote divelte, i piedi contorti, il telaio a pezzi, tutto si confondeva in un ammasso di color mattone. Ed una stanga intera mancava, quella che era stata toccata dall'uomo alto dalla barba bianca. Al posto della stanga, un po' di polvere rossastra giaceva al suolo.

Tiffanio Hoff si passò la mano tremante sulla fronte madida di sudore. Ma subito una scossa di tutto il suo essere lo fece sobbalzare lanciandolo a corsa verso l'apparecchio di blocco: un presentimento lo aveva attraversato come una pallottola di fucile. Davanti all'apparecchio, indietreggiò terrificato: benchè da più di un quarto d'ora il treno 1815 fosse partito, lo spioncino superiore, che viene manovrato dal posto seguente, mostrava ancora il segnale rosso: « linea occupata ».

Il treno 1815 non aveva dunque ancora raggiunto quel posto, mentre secondo l'orario esso avrebbe dovuto oltrepassarlo al nono minuto. Tiffanio Hoff, col cuore in una morsa, lanciò il segnale regolamentare:

— *Ultimo treno annunciato ha oltrepassato codesto posto?*

La risposta venne, immediata:

— *Ultimo treno annunciato non ha oltrepassato questo posto.*

Dietro le spalle del capo, il bigliettario e l'uomo di fatica, pallidi come lenzuoli, lessero la frase minacciosa.

— C'è *sinistro* balbettò il bigliettario, parlando a bassa voce come in una camera mortuaria.

— No, no e poi no! — esclamò il capo-stazione lottando contro il proprio spavento — non c'è *sinistro* ancora, c'è *marcia lenta*, ecco tutto!...

Ma, un istante dopo, tutta la sua energia crollava ed egli stesso lanciava su tutta la rete il segnale definitivo che annuncia la catastrofi: « *Sinistro sulla linea!* » benchè il regolamento ordini di non trasmettere tale segnale che su rapporto scritto del capotreno sinistrato. Sì. Ma già Tifanio Hoff sapeva bene, era sicuro, troppo sicuro che il capotreno del 1815 non era più in grado di trasmettere nessun rapporto, nè scritto nè orale.

E l'attesa cominciò nel più allucinante terrore!

Trascorsero quindici minuti, lunghi come secoli. La macchina di soccorso, spedita in tutta fretta dalla stazione grande più vicina, passò, sibilando lugubremente nella notte. Altri quindici minuti stillarono dal contagocce del Destino ed allora avvenne una cosa prodigiosa, fantastica, inaudita, una cosa che nessun capo-stazione passato o futuro ha mai visto nè vedrà mai: lo spioncino dell'apparecchio di blocco cigolò sulle cerniere, scoprendo la placca bianca: « *Via libera* » nel tempo stesso che la suoneria del posto seguente segnalava: *Macchina di soccorso ha oltrepassato il mio posto* ».

Capite? La macchina di soccorso lanciata all'inseguimento del treno 1815 aveva oltrepassato il posto che il treno 1815 non aveva neppure raggiunto! E la via era libera! Non vi era deviamento, non vi era intasamento! Nulla! Nulla! Nulla assolutamente! Solo questo fatto impossibile eppure innegabile che il treno 1815 non era nè al di qua nè al di là del posto di blocco: dunque il treno 1815 non esisteva più!

Tiffanio Hoff, capo-stazione, non pronunciò una sillaba. Andò semplicemente a guardare quello che rimaneva della carriola dei bagagli. I rottami si erano sbriciolati durante l'ultima mezz'ora. Non rimaneva ora che un piccolo mucchietto di ruggine.

Nessuno ha più udito parlare del treno 1815! Il mistero è rimasto impenetrabile. Le ricerche ulteriori, a piè della scarpata, nel fiume e altrove, non hanno condotto alla scoperta di nessuna traccia. Una inchiesta speciale condotta nel più grande segreto non ha dato nessun risultato.

Ma Tiffanio Hoff ha constatato, lui, che dal chilometro 2304 al chilometro 2307 i ciottoli della massicciata, grigia prima dell'avvenimento, erano diventati rossastri e come coperti d'ossido di ferro.

Tiffanio Hoff ha constatato ciò, ma beninteso non ne ha mai fatto parola con anima viva nè ha fatto parola dei due viaggiatori misteriosi nè della carriola; di nulla. Tiffanio Hoff non parla mai del treno 1815 scomparso. Una sola volta, che era fantasticamente ubriaco, si è confidato. A me.

CLAUDE FARRÈRE.

(*Testo italiano di M. E.*).

Le conseguenze della crisi

Miserie di milionari

Povere dive di Hollywood!

HOLLYWOOD, Ottobre.

La paga di una diva di Hollywood rappresenta, per se stessa, quasi sempre, una somma molto cospicua, ma questa paga dalle cifre iperboliche non è, il più delle volte, proporzionata alle spese che le dive debbono... o vogliono sostenere. Si capisce quindi che non possa essere una storiella il grido che si dice stia ora propagandosi allarmisticamente su per le colline di Beverly Hill, dove le stelle del Cinema hanno le loro sontuose ville.

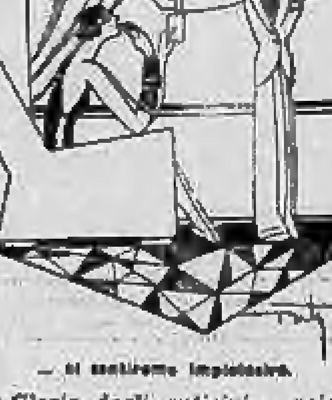
Milionario morto di fame

Qualche anno fa, un miliardario americano morì di fame; ora ci sono queste deliziose veneri dello schermo che, nonostante la pioggia d'oro che cade sul loro capo, si paragonano a... Cenerentola. Da un anno le dive spargono, infatti, ai quattro venti il loro alto lamento: « Non guadagniamo abbastanza per vestirci! ». La riduzione dei salari a Hollywood, annunciata due mesi fa, era già in attuazione dal giugno 1930 e faceva sentire i suoi dolorosi effetti sul guardaroba di Barbara Stanwick, di Greta Nissen, di Mary Nolan, di Gloria Swanson, di Doroty Jordan, di Pola Negri, di Anita Page, di Rosita Moreno, di Frances Dee, di Edwina Booth, per nominare solo alcune.

Le dive spendevano almeno quattro quinti del loro guadagno in abiti, scarpe e cappellini: v'era un'autentica gara tra queste donnine privilegiate per i costumi più eleganti o anche più costosi. Si racconta sempre il caso di Clara Bow che per ottenere l'esclusiva del modello di un pigiamino da spiaggia pagò alla Casa Salls ben ventimila dollari! E il pigiamino era sì e no un metro quadrato di stoffa...

Insomma, a Hollywood anche l'abbigliamento diventa un vizio; non vi sono limiti per appagare le proprie fantasie, o meglio: non vi erano limiti. Oggi le stelle hanno dovuto mettere la testa a posto, per l'improvviso restringimento dei guadagni, e adattarsi anche alle sartorie di New York o di Boston, di Filadelfia, senza cioè dover ricorrere sempre oltre oceano per comprare magari cinque metri di pizzo, come fece Lupe Velez, da ordare una camicia da notte. Si era arrivati a tale sperpero che saremmo propensi a dire che non è male ciò che è avvenuto.

Pensate che Barbara Stanwich era più felice del suo primato come proprietaria di cinquecento paia di scarpette di gran marca che di quello artistico; pensate che Maureen O'Sullivan aveva un piccolo laboratorio di profumi e di ciprie diretto da un chimico fatto venire apposta da Berlino; il quale, solo in esperimenti, le divorava la bellezza di centomila dollari all'anno (e tuttociò unicamente per salvaguardare la vellutata carnagione della deliziosa e pazzerella Maureen); pensate che Gloria Swanson, donna intelligente quant'altre mai, aveva una collezione così ricca di abiti da passeggio che parecchi capi del suo guardaroba stanno ancora aspettando l'ambito turno per essere indossati dalla loro padroncina. Perciò non vi meravigliate se Gloria era conosciuta a Hollywood, tra gli amici intimi, col nomignolo



— si sentirono impietosire.

di « Gloria degli anticipi ». poichè ella, nonostante i cospicui guadagni, aveva sempre bisogno di ricorrere all'Amministrazione della sua Casa (gli « Artisti Associati ») per farsi dare anticipi onde poter pagare gli... ultimi arrivi da Parigi. Nel 1928 la diva commissionò a una Casa parigina ben centomila lire di biancheria!

Certo, ora tutte si trovano a disagio, perchè il dover ridurre il tono della loro vita elegante è, per un'attrice, il maggior sacrificio. Tanto più che non per tutte sarà così, sia perchè alcune hanno mariti o amici danarosissimi, altre, come Greta Garbo e Jeannette MacDonald, conservano ancora per due anni, a base di contratto, inalterato il loro compenso.

Joan Marsh in lacrime...

Se si considera che una delle ragioni segrete che, per la moda, fa commettere pazzie alle donne, è proprio la gara con le altre donne, cioè il desiderio morboso di superarle, immaginate il dolore, la disperazione, anzi, di quelle che sono messe, finanziariamente, in condizioni di inferiorità rispetto alle altre, che sono, cioè, handicappate. Un nostro collega di New York asserisce, infatti, di aver visto la piccola Joan Marsh in lacrime davanti a un braccialetto di diamanti che Edwina Booth aveva potuto comprarsi.

Donne care, amabili, ma donne pazze! Che cosa credete che abbia fatto Jeannette MacDonald appena giunta a Parigi? Non ha certo visitato la Torre Eiffel, o la Rotonda degli Invalidi, o il Louvre, o Versailles; ma, in taxi, con a fianco il fidanzato Richie, ha fatto il giro dei più celebri atèliers della Ville Lumière. E, in un giorno solo, ha dato tante commissioni che il suo fidanzato — il quale, per fortuna, è un ricco banchiere di Filadelfia — consumò un intero libretto di cheques.

La sola diva che non faccia spese pazze in toilettes è Marlene Dietrich: la sua eleganza, un po' mascolina, è sobria, è quasi uniforme. Nei films, poi, ella realizza delle grandi economie... Infatti, i suoi vestiti stanno, per lo più, in un... pugno.

Ben Macklen, un collega che si occupa solo di cinematografo, ha fatto un'inchiesta tra le dive dopo la riduzione dei salari. Egli riferisce di averle trovate tutte desolate e preoccupatissime, e che la frase: « Non guadagno abbastanza per vestirmi » fu pronunciata da più d'una.

« Se non passo il tempo a comperare abiti che cosa farò nei momenti di riposo? » ha detto Barbara Stanwich. E Mary Nolan, sempre capricciosa: « Io sono una brava ragazza, non ho mai fatto nulla di male, ma ora mi costringeranno a chi sa quali brutte cose per comperare un cappellino o una borsetta nuovo modello ». (Mary Nolan guadagna, anche con il regime attuale, non meno di centomila dollari all'anno). Invece Norma Shearer si è espressa in un modo acuto: « Noi regalavamo metà dei nostri guadagni ai sarti parigini; da ora in poi ne regaleremo solo un quarto e continueremo a vestirci come prima». Secondo Norma Shearer si tratta, dunque, di amministrarsi con più avvedutezza.

Una risposta buffa l'ha data Rosita Moreno: « Io farò come l'eroico sindaco di Corck, farò lo sciopero della fame. Fatemi saltare un pasto, ma non privatemi di una pelliccia!».

Povere, care donnine di Hollywood che non guadagnate abbastanza da vestirvi, mentre i vostri padroni, i signori Samm Goldwin, il signor Fox, il signor Zukor, continuano a incassare milioni. Però, però... con la cifra spesa per uno solo dei vostri più modesti abitini queste lettrici, tuttavia eleganti e graziose, non si vestirebbero?

A. B.

— alcune hanno mariti e amici danarosissimi...

Il Congresso archeologico di Atene

Atene, 26 sera.

Il 21 corrente è stato iniziato il Congresso dell'« Ufficio Internazionale dei Musei » della Lega delle Nazioni, all'ordine del giorno di cui è una « Conferenza di esperti per lo studio dei problemi relativi alla protezione e la conservazione dei monumenti di Arte e di Storia ».

Sotto la presidenza onoraria dell'on. Papandreu, Ministro greco della P. I., e quella effettiva del sig. Jules Destrée, ex-Ministro belga delle Scienze e delle Arti, e presidente del Comitato di direzione dell'Ufficio Internazionale dei Musei, della S. d. N., il Congresso venne inaugurato con grande solennità nella Aula Magna dell'Accademia ellenica con un elevato discorso di benvenuto ai congressisti pronunciato dal Ministro Papandreu, alcune parole del sig. Benachis, presidente della Commissione organizzatrice del Congresso e un lungo discorso del sig. Destrée che espose l'opera della S. d. N. nel campo archeologico e spiegò che il congresso attuale completerà la Conferenza di Roma dell'anno scorso, che si è occupata dello studio dei metodi di conservazione delle opere di pittura e scultura.

Si passò quindi all'elezione dei presidenti delle varie sedute del Congresso e furono eletti i sigg. Paul Léon (Francia), Gustavo Giovannoni (Italia), C. Harcourt (Inghilterra), Georgio Karo (Germania), H. Fett (Norvegia), Otero (Spagna) e Economu (Grecia).

La partecipazione italiana è, sia quantitativamente che qualitativamente importantissima. Citiamo i nomi degli scienziati: Carlo Anti, Alberto Calza Bini, il conte Ricardo Filangieri di Candida, Giuseppe Cozzo, Gino Chierici, conte Davide Costantini, Alessandro Della Seta, Ferdinando Forlati, Gustavo Giovannoni, Giacomo Guidi, prof. Jacopi, Alfredo Lenzi, Amedeo Maiuri, Luigi Marangoni, Giovanni Mariani, Giorgio Nicodemi, Nicola Orazi, Biagio Pace, conte Francesco Pellati, Luigi Serra, Alberto Terenzio, Francesco Valenti.

S. E. il prof. Roberto Paribeni, Accademico d'Italia, ha telegrafato esprimendo il suo rammarico di non avere potuto intervenire personalmente e augurando un pieno successo dei lavori del Congresso.

Gli archeologi convenuti in Grecia ammontano a 120 e essi discuteranno tutti i problemi che comprende l'ordine del giorno programmatico del Congresso. Saranno cioè ricercati i migliori metodi di conservazione o protezione dei monumenti, che comprendono vari problemi: quello dell'« anastilosi » o consolidamento di essi, di ripristino e altre questioni come quella della presenza o no di piante vicino ai monumenti o se essa nuoce ai monumenti stessi; una infinità insomma di argomenti di sommo interesse scientifico.

Il prof. Giovannoni ha fatto una interessantissima relazione sull'« anastilosi » di monumenti eseguita in Italia e ha terminato concludendo: 1) che la scienza e la tecnica dell'« anastilosi » (consolidamento, ripristino) deve utilizzare ogni mezzo della moderna tecnica e 2) che quando la restaurazione si compie all'esterno dei monumenti essa deve essere eseguita con materiale e in modo che non offenda la veduta generale dell'antico edificio.

Il prof. Giovannoni, applauditissimo, ha affermato che la nuova tendenza architettonica si avvia gradatamente verso le linee geometriche.

Il prof. Luigi Serra si è occupato dei problemi speciali della restaurazione dei monumenti religiosi. Egli concluse che i restauratori dovrebbero in questi casi: 1) conservare lo stile primitivo; 2) andare d'accordo con le regole rituali; 3) e che anche dopo il restauro il culto possa essere celebrato senza difficoltà e ostacoli.

Réclame che manda in prigione un « divo »

Atene, 26 sera.

Tale Giovanni Tsandilas, John Belasco, nell'Arte, di 30 anni, tornato ultimamente in Grecia da Hollywood, dove, a suo dire, aveva colto cospicui allori nell'Arte muta sonora, escogitò un curioso piano per fare rumore attorno al suo nome.

Presentatosi al II Posto di Polizia di Atene, egli dichiarava di essere stato vittima di audaci rapinatori che lo depredavano di 250 dollari che portava addosso. La «mise en scène» era veramente degna dei grandi scenaristi di Hollywood: due gentlemen, impeccabilmente vestiti, scendevano da una macchina da corsa in un punto della strada che costeggia l'Acropoli — dove il Tsandilas passeggiava per... ispirarsi dagli antichi monumenti per la sua futura attività cinematografica — e spianandogli le rivoltelle lo costringevano a consegnare loro quanto portava seco.

Sottoposto a uno stringente interrogatorio degli esperti poliziotti il «divo» dovette però ammettere che la storia brigantesca non era che il frutto della sua fervida immaginazione e che l'operato della polizia, in seguito alla sua dichiarazione, gli avrebbe servito per uno... scenario cinematografico. E' stato invece accertato che il Tsandilas voleva farsi della réclame in vista di un film che intendeva girare in Grecia.

L'intraprendente «divo» venne tratto in arresto e poscia tradotto per direttissima al Tribunale correzionale che lo condannava a dieci giorni di prigione. Il Tsandilas chiese ripetutamente di essere rinchiuso nella leggendaria prigione di Socrate, ma il suo desiderio non potè essere esaudito!

Ricerca di un tesoro in Terra Santa

Atene, 26 sera.

I giornali locali hanno da Gerusalemme, che saranno compiute quanto prima delle ricerche nel fiume sacro alla leggenda cristiana, per la ricerca di un tesoro.

Non si tratta di un tesoro antico, anzi esso è recentissimo. Durante la guerra il capo dell'esercito turco operante in Palestina, dovette traversare in fretta il sacro fiume inseguito dalle Armate del generale inglese Allemby.

La cassaforte dell'esercito turco, contenente la somma di 115.000 lire turche, circa 1.100.000 di lire nostre, venne gettata dal generale turco in un punto del fiume da lui ricordato. Egli ha ora chiesto l'autorizzazione di compiere delle ricerche per il rinvenimento del tesoro, di cui la metà spetterà a lui e l'altra metà al Governo di Palestina.

Le bizzarrie d'un grande pittore

Edoardo Dalbono, il grande pittore delle « Sirene », l'artista che ha ritratto come pochi suoi colleghi napoletani gli occhi di velluto delle donne meridionali e le loro labbra tumide e carnose, è ancora una forza della stirpe. E lo sarà sempre, perchè nessuno più di Dalbono sentì l'italianità del cielo, del sole, della natura. E rimpianse la Napoli che doveva necessariamente sacrificarsi alle esigenze della sua nuova vita.

Il vecchio un po' curvo, in un angolo del suo studio, circondato da una vera legione di gatti, autorizzati a camminare sulle numerose tele, gettate alla rinfusa sui divani e le poltrone — Dalbono era un maniaco... collezionista di gatti randagi) inneggiava alla sua terra:

— Qui, a Napoli, abbiamo il cielo, il sole, il mare, paradisiaci. Tutta questa roba gli stranieri ce la ruberebbero e ce la invidiano... E « nonsignore ». Noialtri pittori non abbiamo più nulla da dire. Ci hanno dato il ben servito. E naturale « O paesaggio! » Vedo che tutti comprendano il paesaggio? Sarebbe lo stesso che pretendere che tutti intendano la « Pastorale » di Beethoven... Ma la « Matchiche » certamente è di comprensione universale... « Cca vanno 'a matchiche! ».

Un sorso di caffè e il pittore continuava. Egli rievocava i pittori francesi, inglesi e tedeschi che dimorarono lungo tempo a Napoli. Bene a ragione Dalbono proclamava Colandi il maestro dei maestri, colui che espresse il tipo del paesaggio sintetizzato e classicizzato.

Esaltava Salvator Rosa, più naturalista e poi il Piranesi e il Palmieri.

Era la vera confessione dell'artista al tramonto della sua vita.

« L'Italia nostra incantava i grandi maestri, L'inglese Turner, E il Robert, l'Hebert, van Mayden, Curzon, l'Achembach coi suoi quadri ispirati da Napoli e da Roma! Ma! Tutto ciò non interessa... Il grammofono... Che... bella cosa!... L'automobile che appuzza strada e passanti... Magnifico! ».

La vita di Dalbono fu tutta una sequela di aneddoti comicissimi.

Eccone alcuni dei più interessanti e bizzarri.

Alla commemorazione di Domenico Morelli, che egli tenne all'Accademia Reale di Napoli, si recò con un paio di calzoni nuovi che gli andavano larghi di cinta. Non v'era stato tempo bastevole, nè egli aveva avuto pensiero di farli stringere. Mentre parlava, era costretto a tirar su i calzoni, a tratti. E come qualcuno si lagnò che la sua voce non si udisse chiaramente, Dalbono si affrettò a lasciare il suo posto per accostarsi all'assemblea, ma il movimento troppo precipitato diede... una rude scossa ai calzoni. Sollecito fu l'oratore nell'indiggere ad essi... una buona tirata in su e prima di ricominciare il suo discorso rese più chiara la voce... portando alla bocca e mangiando un bellissimo fico secco, che aveva di questi una discreta provvista in saccoccia.

« Una volta — egli raccontava — scesi dallo studio del Morelli dove dipingevo le tempere per il Teatro di Salerno e mi recai a piazza Filangieri.

« Avevo un bel fagottino nelle mani, un lungo pezzo di pane marsigliese. I miei vestiti di bianco erano sporchi e rigonfi dei movimenti nel dipingere... con non fresche macchie di colla. Ritornavo allo studio. A un tratto, un vecchio cuoco mi si avvicinò bestemmiando contro la sua padrona che non voleva credere come il pesce e la mozzarella costassero trentasei o trentotto soldi al chilo e che so io; e mi disse:

« — Cumpà, chesta è na vita ca nun se po' tirà nnanze. — «Ed altro ancora» proseguì.

« Mi aveva preso per un cuoco. Lo lasciai in questo pensiero e gli dissi che anch'io mi trovavo nelle sue condizioni e che la mia padrona di casa era un vero accidente.

« Me lo trascinai fino al Palazzo Venviller.

« Giunto là, egli, vedendo che io mi fermavo, mi domandò:

« — E tu staie a servi ccà?

« — Gnorsì (sissignore) — gli risposi. — Sto all'urdemo piano. E d'a padrona mia non te ne parlo. Ne gallètta... ».

Era d'inverno. Egli in questa stagione andava tutto imbacuccato in un palamidone chiuso fino al mento, il cui bavero gli superava gli orecchi. Un anno, per difendersi dalla umidità invernale, immaginò di costruirsi delle « galoches » con due vecchie scarpe di tela dipinte ad olio.

— Vule che v'avite combinato? — gli disse un amico.

— Come! — fece egli. — Sono magnifiche! Provate e vedrete...

Nella sua incantevole villa di Portici, nido di memorie carissime, erano ospiti frequenti: Rocco de Zerbi, Giuseppe Treves, Cordelia, il Duca di Maddaloni, Mario Costa, Umberto Giordano, il maestro De Leva, Salvatore Di Giacomo, Jorik, il maestro De Nardis, Saverio e Sandro Altamura, Romano e Francesco P. Michetti, Gabriele D'Annunzio il quale era allora — diceva Dalbono — un « bellissimo giovine biondo, di modi gentili e graziosi.

Edoardo Dalbono era poi un felice improvvisatore di versi, vena impetuosa, limpida e fresca che gli sgorgava in facili strofe:

> «La scultura è poi quell'arte
> che produce più effetto
> perchè puoi toccar l'oggetto
> senza farti nessun male...».

Ma il... capolavoro poetico del popolarissimo pittore napoletano è il brindisi improvvisato al banchetto offerto a Domenico Morelli per la sua nomina a senatore del Regno. E' un poema chilometrico. Ecco la fine:

> Le terre, i cobalti,
> i bruni, le lacche,
> il mandino un salve,
> Maestro e Signore...
> I gialli, e le incarnate,
> i cromi, le biacche,
> salutan Morelli,
> maestro e signor!
> La terra di Cassel,
> di Van Dyck il bruno,
> di Marte i colori
> ad uno per uno
> osanna ti inviano
> Maestro e Signor!
> Le languide terre
> di verde bruciate,
> i gialli di cromo,
> la crema rancinia,
> dall'imo profondo
> Un inno s'innalza, un inno d'amore,
> un inno di gioia ti vien dai colori,
> un inno di gloria ti vien dai pennelli,
> un inno di gloria ti vien dai fratelli,
> Evviva Morelli! Evviva Morelli!».

Quel banchetto fu una duplice apoteosi d'arte! E ben a proposito, Morelli, nel ringraziare i convenuti, in omaggio a Palizzi, aveva ricordato Giacomo Leopardi.

FRANCESCO GERACI.

OSSERVATORIO

Il mondo e Mosca

Figaro facendo seguito alla sua inchiesta sulla politica estera di Mosca, riporta con il seguente commento, un articolo di M. L. Witt pubblicato da Zeit, la rivista del prof. Foerster:

« I Sovieti hanno bisogno di credito e lo aspettano dalla Francia. La questione dell'accordo di non aggressione non era che un mezzo subdolo per avanzare verso il vero scopo ».

Ed ecco i rilievi pubblicati da Zeit:

« La dittatura comunista è riuscita finora a erigere, le une contro le altre, per sfruttarle separatamente, le opposizioni e gli interessi informativi degli altri Stati. La nazione più propizia a Mosca fu dapprima la Germania e i Sovieti vi svilupparono il loro gioco contro il resto del mondo. Ma il Governo bolscevico quando si è accorto che le trattative con i Tedeschi erano insufficienti per dargli la vittoria definitiva, ha annodato i fili, un giorno con l'Inghilterra, l'indomani con gli Stati Uniti, poi con la Francia, con l'Italia fascista, ed anche con l'Ungheria ».

Figaro rileva a questo proposito:

« Witt dice con ragione che è economico e non politico lo scopo della dittatura russa, nella sua politica estera ».

Zeit prosegue infatti:

« In Europa, come del resto in America, ci si illude ancora e sempre che ci possano essere delle possibilità di aggiustamento fra la Russia attuale e il resto del mondo, quando si usi nei suoi riguardi della bontà o le si applichino i metodi tradizionali della politica europea e dell'economia capitalistica. Tutte le trattative iniziate fino ad oggi come riconoscimento della Russia dei Sovieti, la conclusione dei trattati di commercio, l'accoglimento della Russia nelle intese fra Stato e Stato, partono dal principio che, in tal modo, sarà possibile gettare un ponte fra due sistemi ostili e diametralmente opposti.

Perciò si perdono totalmente di vista due antinomie fondamentali, parte di ordine filosofico e morale e parte di ordine tattico, fra comunismo e capitalismo. Il principio essenziale e primo del comunismo vuole che il fine definitivo giustifichi ogni mezzo. Inoltre il quasi-socialismo applicato in Russia al sente il diritto di rivendicare tutto senza avere, dal canto suo, il dovere di fornire una contropartita equivalente ».

Proprio a proposito del patto di non aggressione economica, cioè della proposta Litvinov, il tentativo più recente dell'Unione Sovietica per riavvicinarsi ai diversi Stati, fatto in sede di Comitato della Paneuropa, è comparso sull'ultimo numero di Gerarchia un'esauriente articolo di C. S. Ferri che mette in giusta luce la questione sia nei riguardi dell'Italia e sia in merito all'ostilità francese. Ferri scrive:

« Ricorderemo in primo luogo che il ministro Grandi, a nome dell'Italia si è associato alla proposta sovietica, coerente anche in questa attitudine di aperta condanna di ogni minaccia di guerra, proprio della politica estera italiana.

«Al contrario l'attitudine della Francia si è rivelata nettamente avversa al progetto russo...

«Il delegato francese François Poncet dopo aver affermato di non poter sollevare alcuna seria obbiezione all'idea ispiratrice della proposta Litvinov ha poi cercato di ingigantire tutte le difficoltà che potrebbe sollevare la sua attuazione, concludendo con una proposta di rinvio al Comitato economico della S. d. N. dove l'ambiente e le influenze sono ben diverse da quelle del Comitato della Paneuropa ».

Ferri rileva giustamente che:

« Così l'esatta posizione giuridica e politica del progetto è ormai individuata: esso è già stato respinto dalle Potenze egemoniche della S. d. N., mentre richiama intorno a sè gli Stati che tendono ad opporsi ai tentativi di egemonia francese nella discussione dei problemi europei. Questo potrà spiegare la maggiore o minore fortuna del progetto e le sue vicende future ».

Quanto al progetto in se stesso Ferri nota che:

« Può sembrare al tempo stesso rivoluzionario e conservatore, arma di guerra contro il mondo capitalista oppure offerta pacifica di collaborazione.

« L'ostilità contro gli Stati o contro lo Stato che a mezzo della grande finanza cercano di dominare la vita economica e in ultima analisi la vita politica del continente è senza dubbio uno dei pensieri animatori del patto di non aggressione. Ma si deve d'altra parte ammettere che le recenti vicende della sterlina improvvisamente minacciata dalla bufera e poi soccorsa, grazie all'intervento di alcune banche centrali con a testa la Banca di Francia, così come la grande burrasca economica che si è rovesciata sulla Germania, minacciandone la consistenza produttiva sembrano giustificare un'attitudine di prudente riserbo nei confronti delle forze finanziarie, sempre incombenti minacciose sulla vita internazionale.

« Contro tali forze cerca di insorgere il progetto sovietico, chiedendone la disciplina internazionale: questo spiega la scarsa simpatia della Francia che è oggi la dominatrice, con finalità politiche, delle vicende finanziarie ».

Questo spiega un'infinità di cose... e serve soprattutto per dare una giusta valutazione, al modo di comportarsi francese nei riguardi non solo della U.R.S.S., ma di tutto il mondo.

In America si aspetta

E mentre si aspetta si formulano progetti, si intrecciano animate discussioni sui risultati del colloquio Hoover-Laval. Il Financial New dice:

« Il problema immediato, la cui risoluzione si impone al mondo, non è nè la riduzione dei debiti di guerra nè la questione del disarmo, benchè questi due argomenti abbiano su di esso una ripercussione grandissima. La questione fondamentale è quella di impedire il caos monetario e di restaurare la stabilità dei valori ».

Ed ecco, tanto per cambiare, l'ennesimo progetto americano contro la guerra. Le Temps riceve da New York:

« Murray Butler, professore all'Università di Columbia, annuncia la formazione di un comitato incaricato di studiare la possibilità degli Stati Uniti di ricorrere ad una pressione economica contro le nazioni che, entrando in guerra, violassero il patto Kellogg. Fra i membri di tale comitato si trovano: Houghton, ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Silas Strawn, vice-presidente della Camera di commercio internazionale degli Stati Uniti, e il noto economista Norman Davis ».

ULTIME NOTIZIE

La partenza di Laval da Washington

Washington, 26 sera.

Un comunicato diramato sulle conversazioni fra Laval e Hoover dice che una intesa tra i diversi Governi dovrebbe essere necessaria durante il periodo di depressione e che una iniziativa in proposito dovrebbe essere presa dalle potenze Europee firmatarie degli accordi per le riparazioni e gli altri patti.

Circa il mantenimento della base aurea il comunicato dice: «siamo convinti in modo particolare della importanza della stabilità monetaria come fattore essenziale per il ritorno alla normale vita economica. Il mantenimento del Gold standard da parte degli Stati Uniti e della Francia avrà a tale fine la massima importanza».

Il comunicato aggiunge che dovrebbe essere studiato il problema per assicurare la stabilità nei cambi internazionali.

L'iniziativa di una eventuale proroga della moratoria di Hoover dovrà essere presa dai Governi Europei: questa affermazione del documento ufficiale viene interpretata nel senso che la Germania dovrà farsene iniziatrice secondo il meccanismo indicato nel Piano Young.

A richiesta della Germania Hoover chiederebbe al Parlamento di permettere che venga alleggerito il peso dei debiti di guerra proporzionatamente alle risultanze dell'inchiesta condotta in seguito alla richiesta tedesca.

Un'altra intesa di cui non fa cenno il comunicato ufficiale si riferisce al movimento dell'oro. Si faranno in proposito dei passi diretti a mettere fine ai ritiri di oro dagli Stati Uniti da parte della Francia.

Da persone che hanno avuto occasione di avvicinare la Delegazione francese i risultati della visita di Laval vengono così sintetizzati:

1) Le conversazioni fra il Capo del Governo francese e il Presidente americano, benchè abbiano rivelato ampie divergenze fra la Francia e gli Stati Uniti, pure hanno consolidato l'amicizia fra i due Paesi.

2) E' stato riconosciuto che la potenza finanziaria della Francia è connessa alla potenza militare. Tale riconoscimento è contenuto nell'accenno all'importanza del mantenimento della base aurea delle valute francese e americana e anche nell'accordo particolare che si riferisce ai ritiri dell'oro.

3) La Francia ha riportato una vittoria nella questione delle riparazioni, poichè si è convenuto che ogni iniziativa al riguardo debba partire dalla Germania, come la Francia ha sempre desiderato.

4) La Francia ha conseguito dei vantaggi nei riguardi della questione del disarmo, che non verrà discusso fino al prossimo febbraio.

5) Dietro le insistenze di Laval, la Casa Bianca ha fatto delle dichiarazioni per smentire che siano state suggerite dall'America revisioni di sorta al riguardo del «corridoio polacco».

Su quest'ultimo argomento si apprende, però, che il Governo degli Stati Uniti ha l'impressione che eventualmente il problema del corridoio polacco debba essere riveduto.

Il Capo del Governo Francese intanto ha lasciato stamane Washington accompagnato dalla figlia. Laval è partito col treno delle 1,30 (ora locale) salutato alla stazione dal Sottosegretario Castle e dall'Ambasciatore francese Claudel.

Egli arriverà a New York alle 6 e si recherà direttamente a bordo del transatlantico che lo riporterà in Francia.

Nuovi disordini a Nicosia
L'energico contegno delle autorità

Cairo, 26 sera.

Sebbene l'arrivo di rinforzi navali, militari ed aerei, e l'arresto dei principali capi del movimento abbiano servito a soffocare la rivolta di Cipro, la tensione rimane viva in alcuni centri dell'isola, e particolarmente nei distretti rurali.

Oggi, uno squadrone di bombardieri è arrivato a Nicosia dall'Egitto, via Haifa, in seguito a richiesta del Governatore dell'isola. Essi sono forniti di piccole armi e non di bombarde, e probabilmente queste dovranno servire, più che ad altro, a scopo dimostrativo, quantunque potrebbero divenire utili nel caso che gli elementi recalcitranti decidessero di iniziare la guerriglia sulle colline.

L'incrociatore «Colombo» è arrivato ieri mattina a Famagosta ed ha sbarcato un distaccamento navale, per permettere alle truppe, che erano già colà, di ritornare a Nicosia, per impedire il ripetersi di qualsiasi disordine.

La fermezza delle autorità è messa in rilievo dalla lettera di risposta all'arcivescovo greco-ortodosso, il quale, in un colloquio avuto col Governatore, ha detto che non poteva rispondere delle folle, a meno che i capi del movimento, arrestati, non fossero posti in libertà. Le autorità hanno risposto: «Noi siamo responsabili dell'ordine e dobbiamo prendere tutti i provvedimenti necessari per ristabilirlo».

Nuovi disordini sono scoppiati a Lanana e a Nicosia. A Lanana i marinai dell'incrociatore «London» hanno aiutato la polizia a disperdere la folla, e, fatti segno a colpi di rivoltella, hanno risposto al fuoco. Non vi è stato però alcun ferito.

Un miliardo d'oro americano inviato a Parigi

Cherbourg, 26 sera.

Gli arrivi di oro per la Francia dall'America, continuano. Oro per un valore di cinquecento milioni di franchi è stato sbarcato ieri dal piroscafo «Belgenland» ed è stato rispedito subito a Parigi.

Altri 392 barili di oro americano, rappresentanti un valore di oltre cinquecento milioni di franchi, sono arrivati col piroscafo «Homeric» e sono stati rispediti a Parigi, con treno speciale.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

Il tagliando per la VII giornata del Campionato di calcio

I risultati della giornata di ieri non possono definirsi tutti rispondenti alle previsioni della vigilia.

Il nostro tagliando per la sesta giornata comprendeva le seguenti tre partite: Juventus-Genova, Casale-Brescia, Fiorentina-Torino, conclusisi tutti e tre con il successo delle squadre ospitanti. Ora, se la vittoria della Juventus poteva essere attesa; se quella del Casale doveva essere compresa nelle previsioni, non certo c'era chi si aspettava che la Fiorentina battesse il Torino con un punteggio così insolito, come risulta il quattro a due.

Questo risultato deve avere danneggiato non pochi concorrenti al nostro quarto Concorso pronostici i quali, ai quattro goals di passivo del Torino, neanche pensavano. Ciò varrà a rendere più incerta ed equilibrata la lotta a tutto vantaggio di coloro che, trovandosi nelle posizioni arretrate, approfittano di questi sbalzi per guadagnare terreno.

Pubblichiamo oggi il tagliando per la settima giornata e ricordiamo che i ricchi premi in palio nel nostro IV Concorso pronostici sono esposti nelle eleganti vetrine della Sartoria Vittorio Fosi in via Pietro Micca.

Concorso Pronostici Sportivi
de
LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE
AUTOMOBILE «FIAT 514»

IV Concorso indipendente
sul campionato italiano di calcio
(Girone di andata)

Dotazione premi per il valore di DIECIMILA LIRE:

Primo Premio
MOTOLEGGERA DKW 175
della Ditta BRUNO CAVANI
(Bologna, via del Porto, 15)

gli altri premi: 1 Macchina da scrivere Remington portatile. — 1 Radio Telefunken 33 w/le. — 1 Bicicletta Legnano. — 1 Bicicletta Fréjus. — 1 Macchina per caffè espresso «Amer». — 1 paio sci Morgando. — 1 Slitta Morgando. — 2 penne stilografiche Stilus, oltre a un premio settimanale in denaro di L. 50.

Pugilato

L'incontro Carnera-Paulino avrà luogo a Chicago

Parigi, 26 sera.

In seguito alla proibizione da parte della Commissione di boxe di New York, del combattimento che doveva aver luogo fra Carnera e Paulino in questa città, si annunzia ufficialmente che esso avrà luogo ugualmente il 17 novembre prossimo a Chicago.

La riunione dilettantistica di Bologna

Bologna, 26 sera.

Ieri al Littoriale, dopo la partita di calcio Bologna-Milan, si è svolta, a cura della Bologna Sportiva, una riunione fra elementi della Bologna Sportiva e della Cesare Battisti di Milano. Alla riunione ha presenziato molto pubblico ed i combattimenti sono riusciti tutti interessanti. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Vignoli (Bologna sportiva) e Barone (Cesare Battisti), match nullo.

Pesi piuma: Minelli (Bologna Sportiva) batte Cazzaniga (Cesare Battisti) ai punti.

Pesi leggeri: Lazzaro (Cesare Battisti) batte Cinti (Bologna Sportiva), ai punti.

Pesi medi: Gardini (Bologna Sportiva) batte Bello (Cesare Battisti), ai punti.

Pesi gallo: Biasi (Bologna Sportiva) batte Boari (Cesare Battisti) ai punti.

Pesi medi: Neri (Bologna Sportiva), batte Martinelli (Cesare Battisti), ai punti.

Motociclismo

La marcia di regolarità del M. C. Mantovano

Mantova, 26 sera.

Organizzata dal Moto Club Mantovano, si è svolta ieri una marcia di regolarità a squadre su un percorso di 225 chilometri. Essa ha avuto questo risultato:

Categoria oltre 175: Prima squadra Guzzi: composta di Bellini, Paganini e Iori, tutti del Moto Club di Mantova; Seconda squadra: Baldassarri, Cappelletti, Cecchi, tutti del Moto Club Mantova; Terza squadra: Meneghelli della 23.a Legione della Milizia, Lugo, pure della 23.a Legione.

Categoria fino a 175: Prima squadra: Chinali, Zanca, Ghelfi, tutti del Moto Club Mantova; Seconda squadra: Chiaccerini, Maragni, Ferri, tutti della 23.a Legione della Milizia.

La coppa del Moto Club di Mantova è stata assegnata alla squadra Guzzi, prima assoluta.

Atletica

Gare di propaganda

Le prove atletiche di contorno alla riunione per la Coppa Bassi-Montalcini, svoltesi ieri sul campo del Michelin e valevoli per la Coppa Piemonte Sportivo, hanno avuto i seguenti risultati:

200 metri piani: 1) Brandi Cesare, della S. C. Galvani, in 23 2/5; 2) Levelli Michele, della S. C. Michelin, in 24"; 3) Fumin Pietro, del F. Ratti di Alessandria, in 25" 1/5; 4) Scarpa Gastone, della S. F. Ratti di Alessandria.

1000 metri piani: 1) Diaio M., S. F. Ratti di Alessandria, in 2'39" 1/5 (nuovo record piemontese); 2) Ferrero Antonio, della Società Ginnastica Torino; 3) Coretta Natale, della S. G. F. Ratti di Alessandria; 4) Balangero Luigi; 5) Siletto Giovanni, S. G. Ginnastica; 6) Col Aldo, id.

1000 metri piani: 1) Robino Giuseppe, del Dopolavoro Fiat, in 16'35" 1/5; 2) Vianello Salvatore, dello Sport Club Galvani; 3) Vascon Romeo, del Michelin S. C.

400 metri con ostacoli 1) Rabaglino Mario, del G.U.F. Torino in 66" 1/5; 2) Falcione Aldo, della Società Ginnastica Torino, in 1'1" 3/5; 3) Zugliani, della S. Ginnastica Torino; 4) Gennero Antonio, Michelin S. C.

Salto triplo: 1) Tasgian Agop della Società Ginnastica Torino, con metri 12,54; 2) Fino Osvaldo del G.U.F. Torino, m. 12,35; 3) Musso Achille, dello S. C. Galvani, con m. 12,04; 4) Caranzano Aldo della Società Ginnastica, m. 11,40.

Tiro del giavellotto: 1) Allasevich Ausonio, G.U.F. Torino, m. 41,14; 2) Biatto Lorenzo, della Società Ginnastica, m. 40,08; 3) Caranzano Aldo, della Società Ginnastica, m. 32,21; 4) Manfredi Mario, della Società Ginnastica, m. 30,54; 5) Farè, S. C. Galvani metri 26,12; 6) Travera Guido, dello S. C. Galvani, m. 26,79.

Staffetta olimpionica: 1) Società Francesco Ratti di Alessandria (Diaio, Scarpa, Gandini, Fumin) in 3'32"; 2) G.U.F. Torino; 3) Ginnastica; 4) Michelin; 5) Galvani A; 6 Galvani B.

Una bella vittoria di Kusocinsky

Parigi, 26 sera.

Oggi si è chiusa la stagione atletica con la disputa del premio Jean Bouin. Vi partecipava il noto corridore polacco Kusocinsky che fu più volte avversario pericoloso del finlandese Nurmi. Kusocinsky ha vinto con grande facilità.

In una corsa handicap di 1500 metri, il recordman del mondo Ladoumegue, che era «scratch» a 80 metri, è terminato ultimo. Ecco i particolari:

Prix Jean Bouin, 5000 metri: 1. Kusocinsky, polacco, in 14' 56" 2/5; 2. Rochart, francese, in 15' 1" 3/5; 3. Michaut; 4. Leclerc; 5. Delaeri.

Gli altri avvenimenti a Torino

I campionati Piemontesi Femminili di atletica. — Sotto una pioggia fitta ed incessante la Società Ginnastica ha fatto disputare ieri mattina sul campo dello S. C. Michelin i campionati piemontesi femminili atletici. Nessuna concorrente si è però presentata in rappresentanza della provincia così che le diverse gare sono state disputate da elementi locali appartenenti alla Società Ginnastica ed al Gruppo Sportivo Unica.

La Società Ginnastica non ha stentato a farla da padrona, ma due atlete dell'Unica hanno vivamente impressionato nella corsa dei 80 e 150 metri e nel lancio del disco. La prima è la signorina Bullano Jolanda, la seconda la signorina Venturini Anna.

La campionessa signorina Viarengo Giovanna ha eguagliato il suo «record» piemontese nella corsa degli 80 metri in 10" 3/5, ha vinto nel salto in alto ed in quello in lungo. Due belle vittorie ha ottenuto la signorina Maltese Adriana nel tiro del giavellotto e nel triathlon. La signorina Papparella ha vinto nel getto del peso e la Poccardi nella corsa degli 800 metri.

La Società Ginnastica infine si è assicurata una facilità l'ultima vittoria nella staffetta 4 per 75 con le signorine Campia, Poccardi, Maltese e Viarengo.

Ecco i risultati:

Seconda categoria:

80 metri piani: 1. Bullano Jolanda, G. S. Unica, in 8" 4/5; 2. Campia Marika, Ginnastica Torino, in 9"; 3. Morello Lilliana, idem; 4. Gila Serafina, idem.

150 metri piani: 1. Bullano Jolanda, G. S. Unica, in 22"; 2. Poccardi Angiolina, S. Ginnastica Torino, in 23" 3/5; 4. Mortarino Maria, idem.

Triathlon: 1. Maltese Adriana, Società Ginnastica Torino (80 m. in 14" 1/5, salto in alto m. 1,15; getto del peso m. 6,30); 2. Campia Marika, Società Ginnastica Torino.

Prima categoria:

80 metri piani: 1. Viarengo Giovanna, S. Ginnastica Torino, in 10" 3/5 (R. p. e. W. O.)

80 metri ostacoli: 1. Viarengo Giovanna, S. Ginnastica Torino, in 13" 4/5; 2. Fiore Margherita, G. S. Unica, in 16"; 3. Giacotto Ada, G. S. Unica.

800 metri piani: 1. Poccardi Angiolina, S. Ginnastica Torino, in 3' 11" 1/5 W. O.

Salto in alto: 1. Viarengo Giovanna, S. Ginnastica Torino, m. 1,30; 2. Maltese Adriana, idem, m. 1,25; 3. a pari merito Campia Marika idem, m. 1,15.

Salto in lungo: 1. Viarengo Giovanna, Società Ginnastica, m. 4,45; 2. Bullano Jolanda, G. S. Unica, m. 4,00; 3. Venturini Anna, G. S. Unica, m. 3,96; 4. Astuti Vittoria, idem, m. 3,80.

Getto del peso: 1. Papparella Luisa, Società Ginnastica Torino, m. 7,74; 2. Venturini Anna, G. S. Unica, m. 6,90; 3. Maltese Adriana, Società Ginnastica Torino, m. 6,35; 4. Sclavo Leda, idem, m. 6,20.

Lancio del disco: 1. Venturini Anna, G. S. Unica, m. 25,57; 2. Papparella Luisa, Società Ginnastica, m. 24,45; 3. Sclavo Leda G. S. Unica, m. 22,49; 4. Maltese Adriana, Società Ginnastica Torino, m. 19,31.

Tiro del giavellotto: 1. Maltese Adriana, Società Ginnastica Torino, m. 19,81; 2. Campia Marika, idem, m. 18,68.

Staffetta 4 x 75: 1. Società Ginnastica Torino (Campia, Poccardi, Maltese, Viarengo) in 43" 3/5. Ritirata all'ultimo cambio la squadra del G. S. Unica.

Tennis

Tilden e gli altri professionisti non giuocheranno a Genova

Genova, 26 sera.

La prospettata visita a Genova dei professionisti di tennis non avrà più luogo. Infatti Tilden e compagni si sono incontrati a Parigi con il conte Bonacossa, presidente del Tennis Club Milan, e mentre si sono accordati definitivamente con lui per giuocare nella città lombarda il 6 e 7 novembre, hanno anche dichiarato che dopo gli incontri milanesi ritorneranno immediatamente a Parigi.

Poichè in un primo tempo, i giuocatori in parola dopo Milano avrebbero dovuto recarsi nella Costa Azzurra e si sarebbero quindi fermati a Genova per disputarvi qualche partita sopra il campo della società Lare Tennis Genova, assai viva era l'aspettativa nella nostra città per vedere al lavoro Tilden e compagni. Rientrando invece a Parigi immediatamente, i professionisti non potranno esibirsi al pubblico di Genova.

Motonautica

Gar Wood non riesce a battere il record di Kaye Don

New York, 26 sera.

Il tentativo di battere il record della velocità motonautica fatto da Gar Wood col «Miss America» è fallito.

Come è noto tale record è detenuto dall'inglese Kaye Don con 110,223 miglia orarie. Gar Wood ne ha segnato 104,019.

(Radio Stefani).

Ciclismo

Un grave incidente a Leducq al Velodromo d'Inverno

Parigi, 26 sera.

Al Velodromo d'inverno si è svolta ieri un'Americana di cento chilometri. Un grave incidente si è avuto durante lo svolgimento della corsa: il corridore Leducq si urtava contro il suo compagno di coppia Pélissier e cadeva malamente al suolo, riportando la frattura della rotula del ginocchio sinistro. La corsa è stata poco interessante. Essa venne vinta dalla coppia belga Charlier-Deneef, davanti alla coppia dei fratelli Lemoine e a Bacs-Billiet. I cento chilometri sono stati percorsi in ore 2,11'23" e un quinto.

Vittoria italiana in Francia

Nizza, 26 sera.

La corsa ciclistica su strada Tolone-Nizza, disputata ieri su di un percorso di Km. 200, si è risolta con una clamorosa affermazione dei corridori italiani. L'ordine d'arrivo è stato il seguente: 1. Bianchi; 2. Buttafuochi; 3. Viarengo; 4. Grasi; 5. Rinaldi; Faccani e Bartolazzi si sono classificati rispettivamente settimo e decimo.

Il G. P. Oddenino vinto da Bertazzini

Poirino, 26 sera.

Il Dopolavoro di Poirino ha organizzato ieri su un percorso di 163 chilometri il Gran Premio Oddenino ciclistico per corridori di terza e quarta categoria. I partenti furono venti. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Bertazzini Luigi, dell'U. S. Tortonese, alla media oraria di Km. 29,700; 2. Oggero Domenico, del G. S. Spn; 3. Fassino Michele, id; 4. Raineri Francesco, dello S. C. Michelin; 5. Clerico Achille, del G. S. Spn; 6. Avataneo Antonio, di Poirino; 7. Piacenza Domenico, del Gruppo Michelin; 8. Cognasso Michele; 9. Morino Domenico, dell'U. S. Piemonte; 10. Armando Ettore, del Torino Sport, tutti nello stesso tempo del primo.

Tosi vince la «Coppa Carbonara»

Stradella, 26 sera.

Ottimamente organizzata dalla S. C. Rossignoli e dall'O. N. D., si è svolta una corsa ciclistica su di un percorso di Km. 90, per la disputa della «Coppa Carbonara». La gara è stata lungo il percorso sempre movimentata e le fughe sono state frequenti malgrado il maltempo.

Tosi stacca tutti ed arriva primo con trenta secondi di vantaggio. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Tosi Luigi, S. C. Robur, in ore 2,45' alla media oraria di Km. 32,700; 2. Ceschina Bruno, Focesi, a 30"; 3. Cordova Mario, Battisti, a ruota; 4. De Paoli Quarto; 5. Belloni Ettore; 6. Lecchi Carlo; 7. Stefanini Narciso; 8. Sacchi Pasquale; 9. Tosi Gianfranco; 10. Zecconi Giuseppe. Seguono altri 15 in tempo massimo.

Lo sport nella Milizia

Un premio del Capo del Governo per la «Staffetta ciclistica»

Firenze, 26 sera.

Mentre più fervido si svolge il lavoro di preparazione della quarta edizione della staffetta ciclistica della Milizia, e già tutta un'atmosfera di successo circonda questa manifestazione voluta e creata per celebrare con dimostrazione di forza e di giovinezza le date della gloriosa Marcia su Roma e l'annuale della Vittoria, S. E. Mussolini ha fatto pervenire un magnifico dono consistente in una grande anfora artistica. La adesione del Capo del Governo sta così ad attestare il riconoscimento ufficiale del Duce alla manifestazione delle Camicie Nere, e a incitare gli atleti che disputeranno la corsa e si contenderanno la vittoria attraverso una battaglia tenace e vigorosa.

L'adunata dei veterani a Milano

Milano, 26 sera.

Ieri ha avuto luogo l'annuale convegno delle associazioni dei veterani ciclisti italiani. Essi si sono riuniti in gruppo milanese al Castello Sforzesco ove hanno proceduto tutti alla visita dei musei. A mezzogiorno dopo una visita ai vecchi velocipedi è stata affidata al cav. Olivetti una medaglia di oro da consegnare all'on. Benni, impossibilitato a presenziare alla cerimonia, mentre il prof. Roberchi ha tenuto un breve discorso d'occasione. Sono state fatte altre premiazioni poscia i veterani del ciclismo in numero di circa 150 si sono riuniti a colazione. Nel pomeriggio hanno assistito al «trotter» all'arrivo dei concorrenti del Giro di Lombardia.

Pallone

Il torneo di Mondovì

Mondovì, 26 sera.

L'incontro al pallone elastico che doveva aver luogo domenica 25, per la disputa del «Trofeo la Vittoria», tra Ricca-Gip dell'O. N. Dopolavoro di Neive e Manzo-Trincnero del Dopolavoro di Alba, dovette essere rinviato a causa del cattivo tempo.

Riunitosi il comitato organizzatore del torneo ha deliberato che detta partita venga giuocata mercoledì 28 corr. alle ore 14 precise e che il vincitore di questa gara si incontrerà domenica prossima per la finalissima, contro l'agguerrita quadriglia dell'Eda di Torino, capitanata da Rossi.

Lo S. C. Michelin festeggia F. Roccati

Questa sera, alle ore 21, nella palestra dello S. C. Michelin (via Verolengo N. 78) verranno consegnate al neo campione d'Italia di Maratona, Roccati Francesco, socio del Michelin la maglia azzurra ed una medaglia d'oro ricordo.

La bella cerimonia ha per iscopo di dimostrare la simpatia che i soci tutti e i dirigenti del fiorente sodalizio cittadino nutrono per il valoroso camerata e consocio che ha saputo imporsi come campione di elevato valore nella classica competizione internazionale.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 26. — Riunione con affari sempre nulli. Sempre in buon contegno i valori di Stato, nel comparto di Navigazione ricercato il Sabaudo che avvantaggia di una quindicina di punti. Buon assortimento in Fiat, invariato il resto.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	72 175	72 20
100	Id. f. p.	72 30	72 30
100	Consol. 5% c.	81 15	81 20
100	Id. f. p.	81 20	81 35
500	Torino 6% c.	486 50	487 —
500	S. Paolo 6%	458 75	458 —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50 %	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	99 50	99 95
100	B. T. Nov. 1934	99 20	99 40
100	B. T. Nov. 1940	99 95	99 975
100	B. T. Nov. 1933	— —	— —
100	Venezie 5 %	— —	— —
100	Vittorine 5 %	— —	— —
600	Banca d'Italia	1398 —	1400 —
500	Banca Comm.	1303 —	1301 —
500	Credito Ital.	700 —	700 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
100	Cons. Mobiliare	646 —	646 —
100	P.C.E.	66 —	67 —
500	Mediterranea	310 —	310 —
500	Meridionali	695 —	690 —
50	Cosulich	69 —	67 —
200	Rubattino	250 —	247 —
500	Navigaz. A. I.	56 —	54 —
750	Lloyd Sabaudo	109 50	122 —
25	Ciriè-Lanzo	160 —	160 —
100	Italiana Gas	25 25	26 —
100	Sizes	55 —	55 50
250	Elettr. A. I.	60 —	60 —
125	Sip	77 75	78 —
100	Terni	300 —	298 —
500	Savigliano	595 —	595 —
250	Nebiolo	114 —	114 —
200	Bauchiero	176 —	176 —
100	Tedeschi	75 —	75 —
200	Fiat	144 —	144 —
50	Monte Amiata	78 —	80 —
100	Montecatini	132 —	130 50
100	Olionona	176 —	178 —
75	Schiapparelli	12 —	12 —
100	Mira Lanza	40 —	39 —
100	Cir	122 —	122 —
—	W. Martiny	— —	— —
500	Acqua Pompeia	400 —	405 —
100	Florio	35 —	34 —
120	Viscosa	28 25	29 25
100	Châtillon	231 —	230 —
100	Valli Lanze	20 50	20 50
600	Beni Stabili	488 —	490 —
100	Cartiera Ital.	86 —	88 —
500	Cartiere Burgo	372 50	300 —
100	Pittaluga	30 —	30 —
100	Un. Cementi	35 50	35 50
50	Fornaci	250 —	250 —
100	Tensi	22 50	— —

Cambi: Parigi 76,20; Londra 76,15.

Borse italiane

MILANO, 26. — Il volume di affari è stato anche oggi assai limitato, ma malgrado ciò le disposizioni possono considerarsi complessivamente migliori. [illegible] Consolidato 5% progredito a [illegible] e i Buoni novennali 1940 da 99,8 a 100. Nei trasporti le Mediterranee a 310 [illegible] la Rubattino da 250 a 248 e le Rubattine L. L. a [illegible]. Nei diversi le Pirelli migliora da 268 a 301; Fiat da [illegible] a 145 e le Beni Stabili a 490. Quasi senza variazioni i bancari e i tessili e leggermente meno sostenuti gli elettrici, Rubattino e cementi. Nel mercato dei cambi, solo il dollaro e la sterlina hanno quotazione.

Rendita 3,50% [illegible]; Cons. 5% lire 81,20; [illegible] Mediterranea 310; Meridionali 695 [illegible] Met. Ital. 116; Ansaldo 77; Montecatini 131; Dalmine 100; Breda 91; Bianchi 25; Isotta [illegible]; Fiat 144; M. Silvestri 11; Reggiane 49; A. di Elettr. 148,75; Brioschi 205; Cieli 145; Dinamo 146; E. Bresciana 100; Valdarno 198; Alta Italia E. A. 91,50; Edison 387; Trezzo [illegible] Adda [illegible] Adamello 150,50; Sesa 35,50; Edison 241,50; Id. Postergata 268; Sip 78; Tirso 160; L.g.-Tosi 207; Viscosa 29; M. di Elettr. 190; Terni 297; U. Es. Elettr. 27,50; Rubattino 85,50; Tecnomasio 37; Dist. Ital. 77,50; Eridania 542; Ind. Zuccheri 666; Raff. L. L. 617; Italgas 26; Mira Lanza 39,25; Perugina [illegible]; Assicur. 42; F. Reg. 109; Id. 7% 48; F. Bustici 50,50; B. Stabili 490; Saturnia 30,50; Baroni 11; G. Am. Venezia 38; Italo-Am. 35; Pirelli Ir. 301; Rinascente 10,50; Pirelli e C. 150; Brasital 36; Dell'Acqua 102; Valletta 125; O. Venzie 3,50% 79,00; C. F. Venezia 3% 452; Id. 4% 90,50; C. M. d. [illegible] 350; Cons. Migl. 6% 476; B. T. Nov. 6% 1931, 99,96; Id. 1940, 99,90. — CAMBI: New York telegr. 19,30; Id. chèque 19,30; Parigi 75,90.

GENOVA, 26. — Borsa con andamento generale tendente migliore. Favoriti Banca Italia, Mitiel, Sabaudo, Polare, Unes, Eridania. Deboli la Rubattino, il rimanente stazionario. Cambi calmi.

Rendita 3,50% fine 72,50; Consolidato 5% fine 81,20; Id. cont. 81,20; O. Venezie 3,50% 79,00; B. Italia 1401; Comm. Ital. 1300; Banco Roma 105,50; Cr. Ital. 700; Cr. Marit. 601; Naz. Credito 11; Meridionali 685; Mediterranea 310; Rubattino 249,50; Sabaudo 121; A. Italia 86; La Polare 95; Sota 29,20; Châtillon 230; Montecatini 132; Ilva 127,50; Ansaldo 77; San Giorgio 131; Fiat 145; U. Es. Elettr. 27; Sell. 77; Sip 78; Terni 298; Eridania 537; Ind. Zuccheri 665; Raff. L. L. 617; Dist. Ital. 78; Mobilial. A. I. 390; Acciaierie [illegible]; B. Stabili 490. — CAMBI: Parigi 75,95; Londra 75,85; New York 19,30.

ROMA, 26. — Rendita 3,50% c. 72; Id. fine 72,10; Consol. 5% c. 81,125; Id. fine 81,30; O. Venezie 3,50% 79,55; C. Cr. Migl. 6% 475; B. Italia 1400; Comm. Ital. 1300; Cred. Ital. 700,50; B. Roma 105,50; C. Fond. 368; Mer. 686; Tramways 111; Rubattino 247; Sota 29; Met. Ital. 141,50; Ilva 129; Montecatini 132; Ansaldo 77; Fiat 145; Terni 298; El. Gas Roma 756; Anonima 71; U. Zuccheri 60; F. Bustici 16; Immobiliare 560; B. Stabili 490; Imm. Fondiaria 38,75; Risanamento 250; A. Marcia 350. — CAMBI: Parigi 75,95; Londra 75,85; New York 19,30.

TRIESTE, 26. — Rendita 3,50% fine 72,25; Consolidato 5% 81,20; Venezie 3,50% 79,50; B. Comm. Triestina 900; Adria 34,50; Cosulich 67,50; L. Triestina 22; Lloyd 122; Assic. Generali 595. — CAMBI: Parigi 76; Londra 76; New York 19,30; Zurigo 376; Madrid 173; Amsterdam 782,75; Berlino 455; Praga 57,30; Zagabria 33,60; Bruxelles 268.

Borse estere

Parigi, 26. — La nota generale del mercato è debole. Essa è sfavorevolmente impressionata dal forte ribasso della Royal Deutsche. D'altra parte i commenti più diversi vengono fatti sul comunicato di Washington. Alcuni operatori borsistici sembrano considerare i risultati acquisiti come minimi; altri al contrario hanno fiducia soprattutto per la proclamazione del mantenimento della parità aurea e per la ripercussione che essa avrà sulla stabilità delle monete. Le rendite francesi sono molto calme. I valori bancari perdono terreno, la Banca di Francia in modo speciale. Fra i valori industriali, elettrici, carboniferi, regna calma, benchè i pochi titoli trattati hanno una leggerissima tendenza al ribasso. Fra il gruppo dei valori internazionali le Suez sono oltremodo pesanti. Più pesanti sono le Royal Deutsche e le petrolifere in generale. Alla chiusura il mercato era ancora incerto e irregolare. Apertura dei cambi: Londra 100; New York 25,40; Italia 131; Belgio 354,75; Svizzera 497.

Londra, 26. — Seduta calma e quasi senza attività nel reparto di alcune azioni petrolifere, molto deboli le Royal Deutsche. Le mancate offerte ... [illegible]

Calcio

Un simpatico desiderio espresso dalle Società italiane all'estero

Roma, 24 sera.

Nei più notevoli centri italiani all'estero si vanno costituendo, da parte dei connazionali, oltre alle organizzazioni per così dire patriottiche o sociali, numerose società sportive. Queste società, la cui creazione è anche sollecitata e facilitata dai rappresentanti del Governo Fascista all'estero, hanno in grande maggioranza squadre di calcio alcune delle quali sono ritenute assai forti. I varii «clubs» italiani hanno per ora, in genere, un nome quasi uguale per tutti, si chiamano o Unione sportive italiane o Circoli sportivi italiani. Ma da parecchie di queste società è stato manifestato il desiderio di portare all'estero i nomi delle più grandi e note società calcistiche italiane. Questa specie di succursali all'estero di una Roma o di una Juventus o di un'Ambrosiana o Bologna o Genova, non chiederebbero alla società madre nessun favore o appoggio materiale, ma solo l'autorizzazione a portare lo stesso nome e ad avere le maglie degli stessi colori. Questo desiderio, espresso da numerose squadre viventi all'estero, è stato accolto favorevolmente dalla F.I.G.C. la quale ha fatto conoscere tale aspirazione alle maggiori società calcistiche italiane.

Nuovo recordd femminile di volo senza scalo

Louisville (Kentucky), 26 sera.

L'aviatrice miss Ruth Nichols, proveniente da Oakland, ha atterrato qui dopo aver percorso, a quanto ella afferma, duemila miglia di volo senza scalo.

Se le competenti autorità di Washington, che dovranno esaminare gli strumenti che l'aviatrice aveva a bordo, confermeranno quanto ella asserisce, la Nichols sarà detentrice del nuovo record di volo femminile senza scalo che precedentemente era di 1810 miglia.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Commercio Vetrerie e Affini già Levi Cesare, corso Vinzaglio 7, ore 15.

Imperia. — Soc. Industria Raffinatori Olii, sede sociale, ore 15, straord. (ore 17 stesso giorno).

Milano. — Immobiliare di Laveno, presso studio Pejo, via Gaetano Negri 4, ore 11, straord. (31-10 stessa ora).

— Consorzio Nazionale Industrie Formani, sede sociale, ore 9 straord. (ore 10 stesso giorno).

— Soc. An. Pastificio Moderno, via Canova n. 21, ore 11.

Roma. — Soc. An. Miniere Rosas, via Mercede 9, ore 10,30 (29-10 stessa ora).

Suzzara. — Cantina Sociale di Suzzara, in liquidaz., sed e sociale, ore 15.

Tremosine. — Soc. An. Servizi Automobilistici Tremosinesi, presso Municipio, ore 14.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (1 TO) — Lunghezza d'onda metri 297 - Kw. 8,5.

Ore 19: Comunicati del Consorzi agrari e della R. Soc. Geografica — 19,20: Musica varia — 19,40: Comunicati del Dopolavoro — 19,45: Musica riprodotta — 21: Francesco Pastonchi illustrerà il 2.o canto dell'Inferno — 21,15: Concerto orchestrale — 22 circa: Trasmissione della commedia «Il Solco» di Gino Rocca, un atto — 23,30: Concerto orchestrale.

ROMA, m. 441,2, Kw. 75 — NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,5 — ROMA onde corte, m. 25,4, Kw. 11,25 — Ore 19,30: Trasmissione di dischi — 20,5: Rubrica della moda — 21: Musica leggera o folkloristica — 22,55: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453,2, Kw. 1,5. — Ore 20,5: Musica teatrale diretta dal maestro Ferrando Limenta — 22: Musica riprodotta e giornalistica — 22,30: Ultime notizie.

PALERMO, m. 541,5, Kw. 3,7. — Ore 19,30: Musica riprodotta — 20,30: Musica riprodotta con dischi — 21: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'EIAR - Trasmissione dell'opera in tre atti «Fedora» di U. Giordano. Orchestra e artisti dell'EIAR diretti dal maestro F. Russo — Negli intervalli: Guerrieri: «La leggenda di Cidalise» [illegible] Notiziario cinematografico - Dopo l'opera: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,5. — Ore 19,5: Concertino di musica brillante del trio Iberia — 22,30: Concerto dell'orchestra della stazione — 23,5: Concerto dell'orchestra della stazione (continuazione) — 23,5: Concerto vocale (tenore) — 24,30: Musica da camera — 1: Dischi.

BORDEAUX LAFAYETTE, m. 304, Kw. 25. — Ore 20,30: Serata di musica antica e moderna.

LIPSIA, m. 259,3, Kw. 2,3. — Ore 19,30: Concerto orchestrale — 21,30: Concerto [illegible]

LONDRA REGIONALE, m. 356,3, Kw. 70. — Ore 19,30: Concerto bandistico e musica per violino — 21: Concerto orchestrale e musica per pianoforte — 23,30: Musica da ballo.

MARSIGLIA, m. 316, Kw. 1,5. — Ore 21,30: Concerto sinfonico.

RADIO PARIGI, m. 1725,1, Kw. 17. — Ore 19,30: Mezz'ora di musica riprodotta — 21: Concerto di musica riprodotta — 21,30: «Arlequin poli par l'amour», commedia musicale in tre quadri di Marivaux.

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 20,15: Concerto sinfonico.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 19,15: Tango cantati - Dischi — 21: Musica da ballo - Canzonette - Orchestra viennese - Alcuni films cantati - Orchestra Jaboratori [illegible] Canto (opera comica) - [illegible] dal Casino Municipale di Biarritz di un Concerto orchestrale.

VIENNA, m. 517,2, Kw. 20. — Ore 20,30: Pfitzener, «Il povero Enrico», dramma musicale in tre atti — 23,30: Musica viennese.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Domenica, 25 ottobre, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi figli, dei suoi discepoli, di quanti ebbero la fortuna di conoscerlo, il

Prof. Emilio Repossi

Ordinario di Mineralogia nella R. Università di Torino - Socio dell'Accademia delle Scienze, dei Lincei e di Agricoltura.

Ne danno il tristissimo annuncio, i figli: Mino, Enrico, Tina e Nene; la nuora, i cognati, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 27 corr., alle ore 10.

Torino, Via Cibrario 61.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

L'Aiuto, l'Assistente, i Professori Massimo Fenoglio e Manfredo Vanni, il personale tutto dell'Istituto di Mineralogia, annunciano con infinito dolore la perdita dell'impareggiabile loro Maestro

Prof. Emilio Repossi

che sempre prodigò loro con affetto paterno i tesori del Suo cuore e del Suo sapere.

Torino, 25 ottobre 1931.

Alle 2,30 di stamane, mancava all'affetto dei suoi cari, la onesta Esistenza di

Leone Bachi

Costernati ne danno il triste annunzio:

la consorte Edvige Schubert colla nipote Professoressa Vanda Diena;

i figli: Emilio, Riccardo, Valentina, Dario, Alberto, Ottavio;

i fratelli: Ottavio, Augusto, Giuseppe, Virgilio;

il genero, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.

Torino, 26 ottobre 1931.

I funerali avranno luogo martedì 27 corr. alle ore 15 partendo dalla casa del caro Estinto in corso Vittorio Emanuele 111.

Serva la presente di partecipazione, e si ringraziano quanti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ernesto Treves e Raffaele Colombo Titolari della Ditta Ernesto Treves & C. di Milano annunciano con profondo dolore il decesso del signor

Leone Bachi

amato Padre dei loro cognati affezionatissimi e collaboratori sigg. Riccardo ed Ottavio.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Lanificio Attilio Simonetti & Figli annuncia con vivo dolore il decesso del signor

Leone Bachi

venerato Padre del suo Rappresentante signor Emilio.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Capomastro Rigamonti col suo Personale, addetto alla Amministrazione Bachi di Milano annuncia con dolore il decesso del signor

Leone Bachi

amatissimo Padre del Titolare signor Emilio.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Personale della Ditta Ernesto Treves di Milano annuncia con cordoglio il decesso del signor

Leone Bachi

Padre dei collaboratori signori Riccardo ed Ottavio.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Setificio A. Giretti di Bricherasio annuncia con dolore il decesso del sig.

Leone Bachi

già suo collaboratore apprezzato per ininterrotti 50 anni.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo una vita tutta dedicata all'affetto della famiglia, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre, serenamente spirava

Sesone Maria ved. Pozzi

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: i figli Giovanni, Giuseppina, Domenica col marito Beina Giuseppe e figlia Laura, la nipote Maria Sobba, il genero e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite, non si accettano fiori e si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo oggi, 26 corr., alle ore 16,30, partendo dalla propria abitazione Via Artisti 35.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta Pozzi Antonio & C. partecipa con profondo dolore la perdita della signora

Sesone Maria ved. Pozzi

Madre del comproprietario Sig. Pozzi Giovanni.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Munito dei Conforti Religiosi, decedeva oggi, dopo breve malattia

Bonardi Giuseppe

Titolare della Rivendita Num. 18

Ne danno il triste annuncio: la moglie Rina Matta, la sorella Luigia ved. Tachis e figlia, i cognati, i nipoti, la Signorina Cristina Chiariglione e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 27 corr., alle ore 10, partendo da via Garibaldi n. 29. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 25 ottobre 1931-IX.

Stab. «Nazionale», Pompe Fun. Tel. 50-480.

Domenica 25 ottobre, serenamente spirava

Crosio Alessio Gaetano

d'anni 69

Lo piangono la vedova, i figli, la nuora, il genero, nipotino, amici e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 27 corr. alle ore 8,30 partendo dalla sua abitazione di via Lamarmora n. 15.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Croce Nera, Telef. 52-163, Stab. On. Funebri

MEMENTO

Mercoledì 28 ottobre, ore 9,30, nella Cappella del Cimitero di Torino avrà luogo funzione religiosa commemorativa del compianto Dott. BENEDETTO PARINI. [illegible]